



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffè@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**LAPERIA**

28 febbraio 2014  
Anno XVII n. 8 (739)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

## «LO SPREAD FRA PAROLE E FATTI» BERSANI TORNA E FOTOGRAFA LA SITUAZIONE

Il Caffè ti

caffè<sup>3</sup>

offre 2 caffè

ritaglia i coupon  
(li trovi a pag. 19)  
consegnali ai locali  
pubblicizzati e goditi  
i caffè omaggio...



**SECONDO IL RECENTE DECRETO TERRA  
DEI FUOCHI GLI APPALTI PER LE BONIFICHE  
VERRANNO CONCESSI IN EMERGENZA  
ANDANDO IN DEROGA AL CONTROLLO DELLA  
COMMISSIONE ANTIMAFIA.**

F.B.  
2014

**LA CAMORRA RINGRAZIA!!**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-  
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

# ALLA PROVA DEI FATTI

Il governo Renzi ha ottenuto la fiducia dal Parlamento, lunedì sera dal Senato con 169 voti a favore e 139 contrari e martedì dalla Camera con 378 sì, 220 no. Un risultato scontato che tuttavia nulla dice rispetto al cammino prossimo del governo, che ha davanti a sé non solo la strada difficile di passare dalle parole ai fatti, ma soprattutto di fare i fatti nei tempi annunciati.

Non si erano mai visti tanti distinguo per la fiducia all'interno del partito di maggioranza. La posizione critica di Fassina e Civati è emblematica di un clima che non si è più rasserenato all'interno del Pd. Dure le loro dichiarazioni di voto. Civati per il suo gruppo di minoranza ha votato sì, ma ha accusato il segretario dell'errore che si è fatto. «Ciao Matteo, volevo dirti che stai sbagliando», ha dichiarato, denunciando la «manovra di palazzo» con la quale, spiega, «la nostra generazione sta andando al governo». Del resto Civati nell'incontro con i suoi sostenitori a Bologna, domenica scorsa, aveva dichiarato: «Potessi votare liberamente senza mettere in discussione i rapporti col Pd voterei proprio no» e aveva promosso sul web, alla maniera di Grillo, consultazioni sull'appoggio al governo Renzi. Altrettanto critica la posizione di Fassina, che ha votato sì, ma ha spiegato che la sua «non è una delega in bianco», ma che si «valuterà esclusivamente il merito dei provvedimenti». Fiducia, ha spiegato, «per consapevolezza della delicata fase politica e per la necessità di tentare anche la più minuta possibilità di ricostruzione morale e civile del Paese».

Un senso di crisi sembra aleggiare dappertutto. Il modo in cui Renzi è andato al governo ha moltiplicato la percezione della precarietà nella quale vive il Paese. Precarietà che si avverte anche quando Renzi, rivolto polemicamente ai senatori 5S, sente il bisogno di avvertire che non si ha paura di andare al voto e quando richiama la situazione del paese che non ammette rinvii. «Noi abbiamo una sola occasione: è questa. E noi vi diciamo, guardandovi negli occhi, che se dovessimo perdere, non cercheremo alibi. Se perderemo questa sfida, la colpa sarà soltanto mia. Deve finire infatti il tempo in cui chi va nei palazzi del potere, poi, tutte le volte trova una scusa. Non ci sono più alibi per nessuno e primo per me», ha detto Renzi al Senato, e alla Camera ha ripetuto: «La nostra generazione non ha più alibi. Se riusciremo a fare quello che abbiamo promesso avremo fatto il nostro dovere, se non ci riusciremo sarà colpa di chi si è assunto la responsabilità». Renzi ha parlato

dell'assoluta necessità di cambiamenti che chiede concretezza e capacità di sognare. «Sappiamo perfettamente che viviamo un tempo di grande difficoltà, di struggenti responsabilità e, di fronte all'ampiezza di questa sfida, abbiamo la necessità di recuperare il coraggio, il gusto e, per qualche aspetto, anche il piacere di provare a fare dei sogni più grandi rispetto a quelli che abbiamo svolto sino ad oggi e contemporaneamente accompagnarli a una concretezza puntuale». E tra i sogni c'è anche quello dell'Italia leader nel mondo. «L'Italia che vogliamo ricostruire è quella che può essere leader nel mondo e non ho timore



di dirlo», ha sottolineato il premier.

In Parlamento Renzi elenca i mali del Paese e gli interventi per risolverli. Elenca i provvedimenti «concreti» per «il cambio radicale delle politiche economiche», provvedimenti, dice, «che abbiamo discusso con il ministro Padoan, e che approfondiremo nel corso delle prossime settimane». «Il primo elemento su cui prendiamo un impegno», spiega, «è lo sblocco totale, non parziale, dei debiti della pubblica amministrazione», il secondo che sarà «immediatamente all'ordine del giorno è la costituzione e il sostegno di fondi di garanzia per le piccole e medie imprese che non riescono ad accedere al credito». Il terzo elemento, la «riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale», un taglio di 10 miliardi, ha spiegato Renzi alla Camera, chiarendo che «la doppia cifra si

## Rime vaganti

di Luca Frattini

Ride Renzi che, vinte le elezioni, ottiene al Parlamento la fiducia: poltrone uguali per chi bene inciucia senza schiodarsi dalla sua poltrona: e tra scontenti di chi al tram s'attacca, col gregge di stellati che si spacca, il popolo smarrisce la corona mentre aumentano crisi e tassazioni.

riferisce alle risorse, non alla percentuale». «Su questi tre impegni siamo nelle condizioni di non offrire parole, ma interventi precisi e puntuali». Ma non basta. Aggiunge e anticipa che «entro il mese di marzo, si partirà con la discussione parlamentare del cosiddetto Piano per il lavoro».

L'obiettivo è arrivare al semestre europeo, il 1° luglio, «avendo affrontato i temi costituzionali, istituzionali, elettorali, di lavoro, di fisco, di pubblico impiego, di giustizia e impostato un diverso atteggiamento verso la scuola» per conquistare un nuovo ruolo dell'Italia dentro l'Europa. «Propongo» ha aggiunto, «a questo Senato e alla Camera dei deputati di essere in grado di vivere il semestre europeo come l'occasione in cui guidare le istituzioni dell'Europa per sei mesi studiando una proposta affinché nei prossimi vent'anni potremo guidare l'Europa politicamente».

La scuola è stato un tema centrale nel discorso di Renzi al Senato come alla Camera, dall'educazione all'edilizia scolastica. «Metto a verbale che la scuola è il punto di partenza» dice perché «un

territorio che investe in capitale umano, in educazione, in istruzione pubblica è un territorio più forte rispetto agli altri» e annuncia che, da Presidente del Consiglio, una volta ottenuta la fiducia entrerà nelle scuole. Parla di interventi nell'edilizia scolastica «con un programma straordinario dell'ordine di qualche miliardo di euro, e non di qualche decina di milioni, da attuare sui singoli territori, partendo dalle richieste dei sindaci e intervenendo in modo concreto e puntuale». Anche di fronte alla crisi economica, spiega, «non si può non partire dalle scuole». Detto fatto, Renzi ha aperto il suo primo giorno da premier visitando una scuola di Treviso.

I problemi sono ancora da venire. Si è detto

(Continua a pagina 5)

**L'amicizia è antica quanto l'uomo.** Nella nostra lingua madre, il latino, "amicitia" è un derivato di *amicus*, vocabolo collegato col verbo amare. Il suo generico significato sta nel rapporto reciproco che lega due o più persone tra loro, ma questa definizione è evidentemente troppo riduttiva se filosofi e poeti prima e anche sociologi e psicologi dopo se ne sono tanto intensamente interessati. Omero ci ha raccontato di Patroclo e Achille, Enea e Pallante, abbiamo letto di Dante, Lapo Gianni e Guido Cavalcanti e di amicizia han parlato Platone, Aristotele, Confucio, Virgilio, Catullo, Sallustio, Cicerone, Dante, Tommaso d'Aquino, Nietzsche, Manzoni, Pavese, Alberoni e un'infinità d'altri.

**Il concetto d'amicizia**, che nell'antichità classica comprendeva anche la dimensione erotica, è andato modificandosi nel tempo, senza mai perdere, però, la sua essenza di legame reciproco forte, fondato sulla comprensione e sulla complicità. Non provo a definirla perché il concetto d'amicizia, nella generale percezione, è così ampio da poterlo ritrovare esteso a qualsiasi rapporto di vicinanza tra persone. Il termine è stato finanche usato dagli antichi alchimisti per definire la capacità di alcuni elementi a fondersi tra loro per dar vita a un composto e i grammatici chiamavano amicizia le combinazioni tra le lettere dell'alfabeto. Naturalmente, per un termine che è un contenitore indefinito è inevitabile anche un uso improprio. Persone che si odiano, per esempio in politica, si danno dell'amico usando il termine come un corpo contundente o un pugnale da congiura. Negli anni cinquanta, con la diffusione dei giornali, fu coniata l'accezione "amici di penna", applicabile a coloro che corrispondevano tra loro con lettere che si incrociavano nelle apposite e frequentate rubriche settimanali. Il telefono è poi stato il veicolo che ha trasportato altre amicizie, che facevano a meno del "vis à vis", ma non erano meno profonde e radicate e intriganti se finivano col provocare diffuse liti, all'epoca dei telefoni duplex, e nelle famiglie stesse, dentro le quali i più giovani sequestravano per ore la cornetta impedendo ai familiari d'avvicinarsi.

**Queste forme pre-moderne** di amicizia segnalavano già la distanza dall'amicizia che richiede la condivisione di esperienze per esser vera e solida, non solo lo scambio e la condivisione di opinioni. La TV che, nei suoi anni giovanili, aveva coniato "l'amico del giaguaro", entrato nel linguaggio corrente e applicato dalla fantasia popolare a mille fattispecie che con l'amicizia poco avevano a che fare, non abbandonò mai il termine che entrò trionfale nei titoli di innumerevoli programmi. Il cinema, con *Amici Miei*, dette, senza usare parole, credo, la migliore definizione di amicizia, quella allora condivisa da tutti gli italiani. Le cronache giudiziarie ci consegnarono il termine "amici di merende" dal sapore granguignolesco.

# AMICI?



**Ma la rivoluzione** era ancora da arrivare. Il tempo dell'inflazione del termine avanzava veloce con le tecnologie informatiche. Oggi, si può essere eletti amici con un click e con lo stesso click si può essere privati del titolo. Un attimo, in linea con la frenesia dei tempi moderni, quelli che hanno cancellato anche il Cynar che combatté il logorio da vita moderna di una intera generazione, ed eccoci amici. Amici in tempo reale. Senza affetto, senza stima, senza bisogno di raccontarsi e di condividere.

**Ma perché il termine** è diventato così inflazionato e quasi privo del contenuto che, di estrema consistenza, aveva impegnato, per tanti secoli, gli intelletti migliori per definirlo? A volte mi domando, con pessimismo, se ancora esiste l'amicizia nel nostro mondo. Il mercato e la ricerca dell'utile, anche escludendo la grande truffa permanente della finanza internazionale, non hanno nel loro vocabolario il termine amicizia. L'universo magmatico della politica, che privilegia la competizione per il potere, lo usa impropriamente e senza pudore per indicare il contrario. Basta seguire una riunione di condominio per capire quanto siano in disuso i rapporti sinceri e cordiali tra persone che vivono nello stesso stabile. Il termine amicizia, la

sua valenza umana e sociale hanno subito da noi un attacco lento ma decisivo. Avverto che il termine "amicizia" ha assunto di fatto, lo si voglia o no, un significato negativo. Non ha resistito all'uso improprio che di esso si è fatto. Hai bisogno di una raccomandazione? ... devi ottenere un'autorizzazione non legittima? ... devi scavalcare una fila di prenotati? ... hai beccato una multa che non vuoi pagare? ... devi fare l'esame di stato? ... devi costruire un edificio abusivo? ... allora cercati un amico. Con le mafie si è coniato il termine "amici degli amici" dando ad esso anche un inquietante carico di truce complicità.

**Usato a questo modo** e così diffusamente, poteva il povero termine "amicizia" resistere all'attacco corrosivo della pratica quotidiana di un popolo così possibilista? Ma il click con il quale concedi o accetti amicizia, che è lo stesso con il quale la cancelli, non è un male italico. Esso è figlio della frenesia, della solitudine, dell'archiviazione dei valori, della povertà delle relazioni che determina la povertà del linguaggio e viceversa, della paura dei sentimenti, dell'esigenza di non soffrire con la rottura di legami forti, dell'esigenza di sentirsi in tanti per contrastare l'ostilità di un mondo sempre più cinico e baro.

**Ma non riesco a immaginare**, per quanto pessimismo vada cercando, la morte dell'amicizia. Perciò, troncando uno scritto che rischia di diventare infinito, vado a scavare in "Politiques de l'amitié" di Jaques Derrida del 1994 la definizione d'amicizia che mi piace e che uso per augurare ad essa, dai tempi difficili che viviamo, lunga e prospera vita. Eccola: «*La dissimetria infinita è la condizione di un'amicizia senza condizione, che a sua volta è l'unica forma di relazione perché senza alcuna comunanza. Tutto il resto è scambio e debito*».

Carlo Comes

## Agriturismo Antica Masseria Annolise

**Un casale che ha mantenuta l'impronta originaria, risalente alla fine del XVIII secolo, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'Antica Masseria Annolise.**

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porciaia e le stalle. Ma all'**Antica Masseria Annolise** potrete gustare tanto altro: il lombò di manzo danese, il *black angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.



**Ci trovi su**

**Agriturismo.it**  
La guida all'agriturismo di qualità in Italia

**facebook**

**tripadvisor**  
ITALIA

**Ideale anche per  
Cerimonie e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo. Tel. 339 5089689 - 327 9209253

# CARNEVALE IN TAVOLA

**Tempo di Carnevale:** non solo maschere, coriandoli e quadriglia, ma anche grandi abbuffate. In questo la cucina campana, che è una delle più varie e ricche d'Europa, è regina. È la prima ad apparire nei testi di cucina del Medioevo, tra i quali il *Liber de coquina*, un trattato anonimo redatto tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300 nella Napoli angioina. Seguono nel '400 "I due libri di cucina" di autore anonimo, con una raccolta raffinata di ricette per la nobiltà.

**Tavole imbandite** nelle case ricche e povere e bancarelle variopinte per le strade. Nascevano le Corporazioni a registrare e inquadrare la varietà degli operatori della tavola campana, che a Carnevale aveva il suo trionfo. Famosa e potente la Corporazione dei maccheronari, costituitasi dopo che dall'America da poco scoperta cominciarono ad arrivare con le patate e le melanzane anche i succosi pomodori. Poi, fu la volta dei farinari, molinari, macellai, salsicciari, mercjauole, padulani, caprettari, pollieri, casadduoglie, lattari, ricottari, pescivendoli, polipari e maruzzari. Una tavola ricca di sapori, che, pizza compresa, emigrò oltreoceano dopo la prima guerra mondiale, quando intere nostre famiglie emigrarono in America in cerca di fortuna.

**Ieri, 27 febbraio 2014**, giornata del giovedì grasso, il Carnevale casertano è stato celebrato al Circolo Nazionale con la tradizionale rottura della pignatta, abbondante lasagnata, dolci caratteristici, spumante, musica e danze. Non solo divertimento, ma convivialità nel segno della tradizione.

**Tavola e menù d'occasione** anche nelle famiglie. Si comincia dalla tovaglia. Che sia colorata come colorato sia il vasellame. Aria di festa dovunque, anche se si sa che proprio con questa abbuffata Re Carnevale ci rimetterà la pelle. Seguiranno a breve i tempi magri dell'anoressica Quaresima, che esige quaranta giorni di digiuno (sic!) fino all'arrivo della Pasqua e della primavera. Tradizioni che oggi nel nostro Sud ancora resistono nonostante la globalizzazione e l'invasione mediatica. Perfino Internet si è adeguato e basta cliccare su "menù di Carnevale a Napoli e Caserta" per avere l'antica ricetta.

**Per la lasagna** la ricetta è regolarmente doppia: quella del ragù e quella dell'imbottitura. Il primo, *'o rraù e mammà*, ottenuto con un corposo passato di pomodori e un mixage di polpa di manzo, tracchiulle e salsiccia, deve *pipiare* per almeno tre ore. L'imbottitura, poi, che è una vera bomba di calorie, va fatta con salsiccia sbriciolata, polpettine di manzo, ricotta, fior di latte o provola, uova rassodate, parmigiano grattugiato. Famoso, nella cucina tradizionale casertana le polpette al provolone fritte in abbondante olio, oggi dimenticate. Un impasto di carne tritata di



manzo e maiale, parmigiano e pecorino grattugiato, uova e prezzemolo, dadini di provolone piccante.

**E infine** i caratteristici dolci, dalle castagnole, così chiamate perché a forma di castagne, alle chiacchiere o guanti e all'immane migliaccio, che non è secondo a nessuno, ma che chiede un preciso dosaggio: 250 gr. di semola, 500 gr. di ricotta, ½ l. di crema pasticciera, 1 l. di latte, 400 gr. di zucchero, 4 tuorli d'uovo + 2 uova intere, 60 gr. di burro, buccia grattugiata di un limone, 1 bicchierino di Strega, i bustina di vanillina, un pizzico di sale, zucchero a velo q. b. Il tutto condito con una buona dose di scherzi, lancio di stelle filanti e coriandoli, nel nome della *fescennina licentia*, che era tutta del popolo campano. Il motto: «*Semel in anno licet insanire*».

**Anna Giordano**



## Caro Caffè

Caro Caffè,

il nuovo primo ministro comincia a trovarsi fra i rottami del suo antico mestiere di sfasciacarrozza. In cambio dei rottami della sinistra ci restituisce un Berlusconi riabilitato e trionfante. Come non pensare a Crozza alias Briatore che dice: «Renzi mica è di sinistra... un giovane che vuole avere successo deve avere un'ambizione smisurata, se non hai l'ambizione sei fuori». La brutalità di questo "fuori" ricorda la "Evangelii Gaudium" di Francesco il papa: «come il comandamento "non uccidere" [...] oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione e della inequità. Questa economia uccide [...] Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole [...] Abbiamo

dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione [...] Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi"» (n.53), infatti oggi si chiamano "esuberanti".

Sia pur con ritardo ricordo il rogo in cui il 17 febbraio 1600 fu "abbrugiato" Giordano Bruno sotto lo sguardo vigile del cardinale Bellarmino. Come ogni anno, per questa ricorrenza si sono tenute manifestazioni: in Roma a Campo dei Fiori, in Napoli a San Domenico Maggiore e al Maschio Angioino, in Nola dove lunedì 17 u. s. ho assistito al dibattito "Mi sono imbattuto in Giordano Bruno", organizzato dalla associazione omonima, con la partecipazione di Occhetto e Civatì, due protagonisti politici della sinistra che in vario modo si erano occupati del grande filosofo nolano.

Per Copernico non è più la Terra il centro dell'universo, ma è il Sole. Bruno va oltre e scrive il "De l'infinito universo et mondi" dove, in una visione circolare e non gerarchica dell'essere, non esiste centro e la Terra è solo uno degli infiniti mondi finiti che nascono e poi finiscono. Dopo la scoperta delle Americhe gli indios erano considerati semifiere, semibestie; Bruno non distingue fra gli uomini, li mette tutti sullo stesso piano: su di essi splende il sole dello stesso Dio, dice riprendendo un tema biblico. Altro punto interessante è il rapporto tra uomini e bestie che per Bruno sono tutti identici perché fatti della stessa materia, la differenza è nello sviluppo dell'operatività e della capacità di agire. Il filosofo nolano anticipa di secoli sia Darwin sia il paleontologo gesuita Teilhard de Charden che presenta la creazione come continua forza trasformatri-

# INCONTRI CULTURALI AL "BUON PASTORE"

La **Parrocchia del Buon Pastore**, in Piazza Pitesti, specie da quando è condotta da Don Antonello Giannotti, è un tipo di Chiesa ideale, non solo perché bene organizzata e funzionale sul piano liturgico-sacrale, ma, soprattutto, in quanto è il tipo di Chiesa aperta al sociale, alle istanze e necessità del popolo dei fedeli. Sarebbe lungo elencare le tante, altre attività, connesse al servizio religioso: per queste rimandiamo il lettore ai programmi, che ogni mese vengono distribuiti nei condomini della Parrocchia. Non è un caso che la chiesa di Piazza Pitesti abbia cambiato denominazione: si chiama ora Centro Pastorale Parrocchiale Buon Pastore, appunto per abbracciare le diverse ramificazioni di interessi e servizi, prestati alla Comunità della Parrocchia e della Città. In questa nota, ci fermiamo esclusivamente su una iniziativa piuttosto recente, che ci piace e ci coinvolge per i nostri interessi. Si tratta di incontri culturali, che si svolgono ogni mese, l'ultimo lunedì di ogni mese.

**Finora, a partire da novembre 2013**, si sono tenuti quattro incontri. Nel primo, appunto l'ultimo lunedì del novembre 2013, si è parlato di "Detti e motti napoletani": relatore è stato il preside prof. Franco De Lilla, studioso di antropologia culturale, che ha discettato egregiamente sul tema, illustrando, in particolare, la saggezza, che spesso si ritrova nei detti dialettali partenopei. Il secondo incontro, avvenuto l'ultimo lunedì di dicembre 2013, verteva sui presepi napoletani; relatore l'ing. Gianfranco Tozza, che ne è esperto e collezionista. Il terzo incontro, sul tema "Città e cittadinanza", si è tenuto a gennaio 2014, con l'arch. Maria Rosaria Iacono, che ha svolto un excursus storico sulla città nei diversi tempi, mentre sulla cittadinanza hanno parlato lo stesso padre Anto-



nello e diversi intervenuti nel dibattito, seguito alla relazione dell'arch. Iacono.

Il **quarto incontro** s'è tenuto, come gli altri, nella Sala Moscati del Centro Pastorale, la

sera di lunedì scorso, 24 febbraio, sul tema "Il Real Sito di San Leucio, città ideale: una storia ancora viva". Relatrice l'architetto Anna Maria Bitetti, casertana, responsabile dell'ufficio provinciale dell'Unesco, la quale, come dipendente del Comune di Caserta, ha partecipato al restauro del Belvedere di S. Leucio. La relatrice ha trattato il tema dal lato storico e architettonico, con riferimenti tecnici oltremodo interessanti, sui quali, purtroppo, non possiamo soffermarci per la tiranide dello spazio... Va detto, comunque, che la serata del 24 febbraio è stata abbellita e animata dalla presenza di alunni dell'Istituto d'Arte, in costumi settecenteschi, scintillanti di seta di S. Leucio, e da una breve scena teatrale, ideata e rappresentata da tre giovani del Laboratorio Teatrale del Buon Pastore.

**Da citare qui** che dietro tali incontri c'è l'organizzazione dell'Azione Cattolica per adulti della Parrocchia, e in particolare dei responsabili Aldo Bulzoni e Paola Arpaia. Ciò che caratterizza e contraddistingue siffatti incontri è la possibilità, data al pubblico, di intervenire; quindi, una sorta di dibattito dopo la relazione degli esperti. In proposito, avremmo qualche osservazione, al di là della cronaca, sia pur rapida, degli eventi. La prima: si dovrebbe iniziare più presto (ore 18.00/18.30), poiché nel dibattito sono affiorati taluni argomenti, che richiedono più tempo, non potendosi liquidarli in pochi minuti. Qualcuno metteva fretta, perché c'era la partita di calcio alla TV... La seconda: si cerchi di disciplinare un tantino il dibattito; non si sovrappongano le voci, altrimenti facciamo come nei "talk show" televisivi, nei quali talora non si capisce un tubo.

**Menico Pisanti**

ce.

*Ottimi i due inconsueti relatori della manifestazione di Nola. Pippo Civati, che ha l'età di mio figlio, tra l'altro riferì che Bruno era femminista perché apprezzava «il femminino a petto della prosopopeia e la maestà di un omo maschulini generis un che vi porta odori da far sdegnar un stomaco di porco» per dirla colle parole del "Candelaiò". Achille Occhetto, che ha la mia età, disse che i nostri tempi sembrano dare purtroppo più ragione a Bellarmino che a Bruno mentre il relatore più giovane fu di parere opposto e mi piac-*

*que di più. Tuttavia anche in un documento modernissimo come "Evangelii Gaudium" si legge a proposito di donne: «Il sacerdozio riservato agli uomini [...] Non bisogna dimenticare che quando parliamo di potestà sacerdotale ci troviamo nell'ambito della funzione, non della dignità e della santità. Il sacerdozio ministeriale è uno dei mezzi che Gesù utilizza al servizio del suo popolo, ma la grande dignità viene dal Battesimo, che è accessibile a tutti» (n. 104), che sembra scritto da Bellarmino.*

**Felice Santaniello**

art  
mantovanelli  
b

**Mantovanelli**

*Art - Lab*

*Il luogo dove la  
musica è di casa*

**Scuola di  
Musica &  
Promozione  
Eventi**

**Caserta**

**Via Tanucci, 35**

*(Continua da pagina 2)*

da tutti i commentatori che quello di Renzi è stato un discorso più di intenti che programmatico. Alle buone intenzioni si devono accompagnare adesso i fatti. Alle dichiarazioni di intervento per il lavoro, per le imprese, le scuole, il recupero delle risorse necessarie. La speranza è che Renzi sappia ora più fare che dire. Non basterà dire alla fine agli altri: non avete appoggiato le riforme che ho proposto, adesso peggio per voi. Le aspettative generate sono tante, gli obiettivi enunciati sono grossi. <<È evidente che da domani gli italiani valuteranno lo spread tra le parole e i fatti>>, ha commentato Bersani al suo rientro in Parlamento dopo la convalescenza.

**La bufera capitata dentro il M5s con l'espulsione dei quattro senatori** (Bocchino, Campanella Orellana e Battista), mentre aumenta il numero dei dissidenti e si prospetta la formazione di gruppi parlamentari autonomi, potrebbe aprire un orizzonte nuovo per rendere più agevole la vita al governo in Senato.

**Armando Aveta**

# DIRITTO E CITTADINANZA

## USURA: NELLE SOGLIE RIENTRA ANCHE COSTO POLIZZE ASSICURATIVE

La Corte d'Appello di Torino ha riconosciuto che nella verifica del rispetto delle soglie d'usura nei contratti di prestito personale con cessione del quinto dello stipendio o della pensione, deve essere considerato anche il costo delle polizze assicurative obbligatorie per legge. Si tratta di uno storico successo per tutti i consumatori che hanno sottoscritto contratti di prestito personale con cessione del quinto dello stipendio e della pensione. Fino al 2009 questi contratti, che di solito vengono sottoscritti dalle fasce più deboli e indebitate della popolazione, avevano sempre un Taeg molto elevato e sempre vicino alla soglia d'usura. In moltissimi casi, includevano nei costi del credito anche i premi dovuti per queste polizze. Si stima che in almeno un terzo dei contratti conclusi prima del 2009 sia stata superata la soglia d'usura. I giudici torinesi hanno respinto le difese delle società finanziarie, che sostenevano che tali costi non potessero essere considerati per la valutazione del rispetto delle soglie

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

d'usura, in quanto fino al 2010 non considerati nella rilevazione del tasso medio rilevato dalla Banca d'Italia. È stata così confermata la sentenza del tribunale di Alba che condannò Prestitalia S.p.A. a restituire quanto corrisposto dal consumatore alla finanziaria per interessi, spese e commissioni, depurando le rate successive di questi costi.

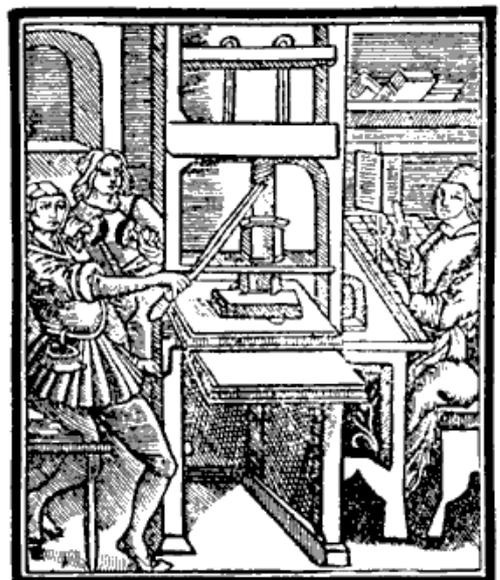
## CASSAZIONE: L'INTERVENUTA PRONUNCIA DI NULLITÀ DEL MATRIMONIO FA VENIR MENO ADDEBITO E DIRITTO AL MANTENIMENTO

Per far guadagnare alla sentenza ecclesiastica piena efficacia nell'ordinamento italiano, i Patti Lateranensi - così come modificati dagli "accordi di Villa Madama" del 1984 - richiedono che la Corte d'Appello territorialmente competente esamini la sentenza interessata al fine di individuarne eventuali incompatibilità sulla base degli articoli 796 e 797 cod. proc. civ., oggi abrogati ma pur sempre efficaci in questa particolare circostanza. Nel caso di specie la Cassazione (*Corte di Cassazione Civile, sezione sesta, ordinanza n.3998 del 19 febbraio 2014*) chiarisce quali siano gli effetti, sul processo di separazione personale in corso, dell'intervenuto passaggio in giudicato della sentenza ecclesiastica confermando la nullità del matrimonio concordatario. Nel caso di specie la pronuncia ecclesiastica è intervenuta nelle more del giudizio d'appello e il marito, già condannato al versamento dell'assegno periodico di mantenimento, ha contestato in Cassazione che il giudice del merito potesse adottare tale decisione in presenza di sentenza di nullità matrimoniale. Ogni statuizione in questo senso sarebbe stata travolta dall'effetto del passaggio in giudicato di tale sentenza. In particolare, secondo la Suprema Corte «il passaggio in giudicato, in pendenza del giudizio di separazione dei coniugi, della sentenza che rende esecutiva nello Stato la sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio concordatario contratto dalle parti, fa venire meno il vincolo coniugale e, quindi, fa cessare la materia del contendere in ordine alla domanda di separazione personale e alle correlate statuizioni circa l'addebito e l'assegno di mantenimento, adottate nel processo e non ancora divenute intangibili». Tali statuizioni richiedono infatti, come presupposto essenziale, la validità del matrimonio contratto; dunque il venir meno a monte di tale vincolo comporta una nullità radicale di tutti i rapporti.

Paolo Colombo



## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



## QUESTO È SOLO L'INIZIO

In molti hanno sottolineato che il contenuto dei discorsi con cui Renzi ha chiesto la fiducia ai due rami del Parlamento non era un vero programma di governo quanto una serie di "dichiarazioni d'intenti", ma il commento più brillante è stato senza dubbio quello di Pierluigi Bersani, tornato per l'occasione alla Camera dopo i noti problemi di salute: «Il Governo ha lanciato una sfida, dobbiamo dargli fiducia. Da domani gli italiani vorranno misurare lo spread tra parole e fatti». È infatti di tutta evidenza che, anche al netto dell'enfasi di circostanza, quegli intenti sono ambiziosi quanto colui che li ha espressi, ma nessuno di noi può far altro che sperare che almeno una buona parte di quei traguardi vengano raggiunti, poiché l'alternativa è continuare nella lenta deriva morale, politica ed economica che ha caratterizzato l'ultimo quarantennio di storia patria. Riuscirà il rottamatore a diventare artefice? Ai posteri l'ardua sentenza; personalmente, per quel che vale, condivido l'atteggiamento che, in tempi e occasioni diverse, un predecessore di Renzi e Bersani definì «pessimismo dell'intelligenza e ottimismo della volontà».

\*\*\*

Un altro briciolo di ottimismo mi sento di spenderlo a favore di due iniziative che sono in corso, qui a Caserta, mentre scrivo queste righe. Al Belvedere di San Leucio, l'avevamo annunciato la scorsa settimana, è in corso una manifestazione organizzata dall'Assessorato regionale all'Agricoltura per sostenere e promuovere le "fattorie didattiche" e le aziende che producono "prodotti biologici", con la presentazione di

due guide dedicate a queste realtà che sono, per lungimiranza di chi le gestisce e nostra fortuna, in forte contrapposizione insieme ideologica e reale a quei comportamenti e quelle situazioni (ahinoi, anche più antichi) da cui originano i guasti, i malanni e i problemi ricompresi nel fenomeno noto come "Terra dei fuochi".

**Alla Stazione Ferroviaria**, nello stesso momento (forse sarebbe stato opportuno evitare la sovrapposizione) è arrivato il "Treno Verde" di Legambiente che, oltre all'ormai consolidata attività di rilevamento dell'inquinamento atmosferico e acustico, quest'anno lancia una campagna per «promuovere il gusto, la qualità e la bontà dei prodotti della Terra Felix» attraverso la pubblicazione di un ricettario - dedicato ad Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica - dedicato alla "Campania - Terra dei cuochi", nonché una "sfida" fra gli studenti dell'I.S.I.S. Galileo Ferraris di Caserta e dell'Istituto Professionale per i Servizi e per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera Giovanni Giolitti di Torino, che avrà come obiettivo la preparazione di pietanze a base di prodotti tipici campani.

**Due iniziative, insomma**, che, in maniera diversa puntano a rilanciare due dei maggiori patrimoni campani - agricoltura e gastronomia di qualità - che abbiamo, per decenni, svilito e depauperato, e che sono presupposto e volano di quell'altro immenso patrimonio, che pure abbiamo in buona parte dilapidato, che è l'attrattiva turistica. A entrambe è prevista la partecipazione del Pio, e ubiquo, sindaco, senza che, peraltro, la sua amministrazione abbia mai pensato né tanto meno realizzato alcunché in materia.

Giovanni Manna

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

## RENZI: L'UOMO DEL CAMBIAMENTO

«Al netto delle questioni terminologiche, capisco che il virus del politichese ha preso anche qualcuno dei miei. Nella politique politicienne il mors tua vita mea è un valore indiscutibile. Per cui se vogliamo farci spazio dobbiamo fregare quello che sta davanti a noi. No, grazie. È uno stile che non mi appartiene. Non è cosa per noi. Io mi ostino a credere che i tempi siano cambiati. Sarà una mia beata ingenuità, ma credo che essere leali non soltanto sia eticamente giusto. Ma sia anche conveniente. Non è solo per amicizia personale verso Enrico Letta che mai accetterei di fare il segretario del PD per avere in mano la vita o la morte del suo governo, ma è anche per una questione di dignità. Qui in ballo non ci sono semplicemente le carriere politiche o le ambizioni - del tutto legittime, s'intende - di singoli esponenti politici. Qui in ballo c'è l'Italia, che è il mio,



retoricamente: "Perché facciamo politica, ragazzi? Per gratificare il nostro ego, o per cambiare il nostro Paese?" Bene. Noi non stiamo cercando di prendere il potere a tutti i costi, per cui va bene tutto purché ci dia no l'agognata seggiola. Noi stiamo cercando di cambiare l'Italia. E se adesso il governo è nelle mani di Letta, facciamo il tifo per lui e diamogli una mano». (M. Renzi, *Oltre la rottamazione*, ed. Mondadori, p. 28).

Paolo Calabrò



Questa settimana la Rai ha messo in onda una *fiction* su Alberto Manzi. Quelli della mia generazione conoscono bene il "maestro" Manzi che, agli inizi degli anni Sessanta, conduceva una trasmissione che si chiamava "Non è mai troppo tardi". La *fiction* in questione, come quasi tutte le *fiction* dei nostri giorni, non era un gran che bella, ma vederla, anche se solo per una ventina di minuti, mi ha riportato alla mente tanti programmi di quel periodo. Programmi di qualità. "Non è mai troppo tardi" aveva come scopo ultimo quello di insegnare a circa 3 milioni di italiani analfabeti, grandi e piccoli, a leggere e scrivere. Qualcuno di loro arrivava perfino a conseguire la licenza elementare.

E così mi è venuto da pensare alla televisione dei giorni nostri. Oggi, i responsabili dei palinsesti - della televisione sia pubblica sia commerciale - si preoccupano di insegnarci a cucinare come i grandi chef. Si preoccupano di insegnarci come organizzare un matrimonio, come conquistare le donne oppure come conquistare gli uomini. Come sopravvivere nella foresta amazzonica. Come resistere il più a lungo possibile nella casa del grande fratello. Oggi si sforzano di insegnarci come essere tutti imbecilli.

Insomma a me questa televisione di oggi proprio non mi piace. Vorrei tanto tornare alle trasmissioni degli anni Sessanta: i grandi sceneggiati, i grandi protagonisti del mondo culturale che ogni giorno avevano cose interessanti da comunicare. Ma so che non è possibile. Mi dovrò rassegnare.

Umberto Sarnelli

il nostro Paese. Fare il tifo per l'Italia impone oggi di fare il tifo per Letta. Colgo al volo l'occasione della pausa caffè con tre o quattro dei miei ragazzi più scettici e, mentre attraversiamo Piazza della Signoria scansando i turisti, domando

retoricamente: "Perché facciamo politica, ragazzi? Per gratificare il nostro ego, o per cambiare il nostro Paese?" Bene. Noi non stiamo cercando di prendere il potere a tutti i costi, per cui va bene tutto purché ci dia no l'agognata seggiola. Noi stiamo cercando di cambiare l'Italia. E se adesso il governo è nelle mani di Letta, facciamo il tifo per lui e diamogli una mano». (M. Renzi, *Oltre la rottamazione*, ed. Mondadori, p. 28).

**La ricreazione è finita**, ha detto il nuovo ministro della Pubblica Istruzione. La ricreazione è finita, ma noi non ci siamo mai mossi. Siamo stati sempre lì, alunni e professori, dirigenti e personale ata. Abbiamo aspettato, dieci mesi, un ministro in gamba che poco si è fatta sentire e poco ha fatto. A un certo punto una consultazione in cui ci chiedeva com'era la scuola e come l'avremmo voluta. Cose che accadono solo nella scuola. Dubito che un allenatore di calcio avrebbe potuto chiedere ai suoi giocatori com'è il calcio e come lo vogliono. O un ministro dell'Economia a industriali e operai: com'è l'economia, come la vorreste?

**La verità è che la scuola** è una grande piazza, con mille angoli dove ognuno può fare l'arringa che vuole. Ministro, sei un ministro della Pubblica Istruzione, quanto meno com'è la scuola dovresti saperlo.



## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranieri avrei scritto canzoni... Sansazioni che staccamente si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

Un minimo di staff avresti dovuto averlo per ipotizzare qualcosa. Se chiedevo il nome del nostro ministro ai miei studenti qualcuno ancora rispondeva sicuro: la Gelmini! La Gelmini, già, e il suo piglio decisionista che ci faceva finire sui giornali persino ad agosto. Anche in estate riusciva a trovare fenomeni di bullismo.

**Adesso, nuovo giro nuova corsa:** la ricreazione è finita. Va bene dichiarare di voler azzerare quello che è stato fatto sin ora, però misconoscere tutto ogni volta mi sembra una esagerazione. E comunque è stato

il Premier a inaugurare il nuovo governo parlando di scuola. Con una indicazione chiara: edilizia. Edilizia scolastica. E il resto? I concorsi banditi da Profumo, svolti con la Carozza e che adesso tengono in stand by migliaia di vincitori? E il bonus maturità? Per non dire poi di quel piccolo insignificante particolare che sono gli scatti di anzianità e gli stipendi bloccati?

**La ricreazione è finita** vorremmo poterlo dire noi sul serio. Sarebbe bello ascoltare un progetto di scuola vero, una scuola che cresce perché è chiamata a far crescere da tre anni a venticinque. Cosa può mai fare un ministro in dieci mesi? La ricreazione è finita, le crepe nelle scuole saranno coperte con un po' di stucco, qualche tinteggiatura, gli insegnanti continueranno a tirare avanti e come al solito: perché niente cambi è necessario che tutto cambi. Non ci resta che aspettare, la ricreazione finita è stata annunciata ad anno scolastico quasi concluso.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

## TRA QUALCHE GIORNO LA PROSSIMA PUNTATA...

**Bersani, riconoscendo l'anomalia** del comportamento renziano, invita il partito al sostegno del momento. D'Alema, a sua volta, dopo la rivendicazione paterna del «*Ve l'avevo detto su Renzi*», ricordando che il nuovo Premier ha bisogno d'aiuto, chiede a Letta di evitare polemiche retrospettive. Il buonista e la volpe di casa PD, per l'ennesima volta fanno la parte dei buoni padri di una strana famiglia: «*È vero, il figliolo ha sbagliato, ma i panni sporchi si lavano nel retro e, adesso, il sostegno è necessario per togliere il pargolo dal pantano*». Gli oracoli genitoriali hanno parlato e i pulcini dell'allargata famiglia scalpitante si accodano al volere dei vecchi saggi.

**Naturalmente**, c'è sempre il risvolto della medaglia: tra i piccoli pargoli, quello più giovane e vivace, mal sopportando che uno dei fratelli sia super protetto e perdonato nelle sue mascalzionate, accetta il volere dei più grandi; ma, come è uso in una famiglia democratica, specifica di non essere d'accordo e di accettare la volontà paterna per non essere messo fuori dalla porta. Intanto, quest'ultima azione sta avvenendo in un'altra famiglia, di costituzione stellare e che usa il mezzo informatico con la scaltrezza del neofita. Su una rete, infiammata dagli occhi del kohmeinismo duro, si sta decidendo il destino di altri giovani pulcini che si ribellano all'anziano guru, arcimiliardario e dittatore: la parola in libertà viene messa alla gogna e l'umiliazione gratuita la fa da padrona.

**Nel contempo**, una vecchio cavallo di razza che ne ha passate di tutti i colori e che, oggi, si sente un po' ai margini della spettacolarità, aspetta sul sellino del suo puledro che si compiano i tempi: attento alle ragazzate dei vicini, sorride sornione dei fatti che avvengono, astenendosi da patti salvifici e lanciando, nel silenzio della sua forbita dialettica, strali ai vecchi amici e sorrisi invitanti agli scalpitanti pulcini. Chi raccoglierà le penne dei giovani pennuti? Tra qualche giorno la prossima puntata...

Anna D'Ambra

## L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Premesso che il modo in cui l'**Intelligenza internazionale** giudichi il nostro Paese non rientra mai tra le priorità della politica - nonostante non guasterebbe cominciare a richiamare dalla nostra parte investimenti, iniziative, simpatie e alleanze - giova sottolineare che in questi giorni l'Italia, grazie al Governo Renzi, è decisamente sotto osservazione. Dopo i primi commenti entusiastici, soprattutto sul fronte americano (basterà qui ricordare che il *New York Times* aveva definito l'allora sindaco di Firenze una sorta di Obama italiano), si osserva ora un progressivo intiepidimento: all'indomani del discorso per la fiducia al Senato, tutta la stampa che conta ha insistito su una certa evanescenza delle argomentazioni.

**Più o meno velate le critiche** di *Le Figaro*, *Le Monde*, *El Pais*; decisamente frontali quelle del più severo *Financial Times*. In particolare, il quotidiano britannico ha riportato un impietoso editoriale il cui tenore era il seguente: «*ancora non è chiaro se Renzi, ex sindaco di Firenze, sarà una vera forza per il cambiamento o un meteorite destinato a svanire presto*». «*È arrivato al potere con un "manovra di palazzo" vecchio stile, in cui ha accoltellato il precedente premier, Enrico Letta*» e la delusione maggiore arriva dal fatto che «*Renzi, apparentemente un grande comunicatore, ha tenuto ieri davanti al Parlamento un discorso inaugurale fiacco. Sebbene abbia abbozzato un vasto piano di riforme per il mercato del lavoro, il sistema fiscale e il sistema giudiziario, ha offerto pochi dettagli su come questo accadrà. Se vuole far ripartire l'economia italiana, dovrà fare di meglio*». Anche il *Guardian* ha chiarito che «*è ancora presto per celebrare il Governo Renzi*».

**Certo, per riguadagnare credibilità e fiducia** agli occhi del mondo sarebbe un ottimo inizio riguadagnare credibilità e fiducia all'interno del Paese. E anche su questo, mi pare che siamo ancora in alto mare.



# LA REPUBBLICA NAPOLETANA DEL 1799 - (III)

**All'esilio in altre parti d'Italia** e soprattutto in Francia, cioè alla morte civile allora, tra i tantissimi, uomini e anche donne (come Marta Maria Pasciuti del Borgo di Gaeta), ignote alla memoria collettiva e spesso alla ricerca storica, fu costretto anche uno dei più grandi musicisti del Settecento, una delle più alte figure di tutti i tempi della storia di Terra di Lavoro, Domenico Cimarosa, l'autore del 'Matrimonio segreto', nato ad Aversa, colpevole, per le simpatie repubblicane liberaldemocratiche, per aver musicato inni repubblicani, tra i quali quello che insisteva sul ritornello di Metastasio «*Non sogno questa volta / non sogno libertà*». Cimarosa restò in carcere per quattro mesi, e solo l'intervento da Roma del Cardinal Consalvi e di alcuni ufficiali russi, pur nemici a lui politicamente, ma memori della sua feconda presenza per alcuni anni a S. Pietroburgo, innamorati della sua musica, gaia, ma intima e intinta a volte di malinconia, lo salvò da un più tragico destino. E morì esule a Venezia nel 1801.

**Altri esuli, ma in Francia**, furono Decio Coletti, nato a Cisterna, distretto di Formicola, avvocato, matematico, magistrato, ma anche poeta, membro con Vincenzio Russo della citata Commissione legislativa della Repubblica; Giovanni Bausan, di Gaeta, collaboratore dell'ammiraglio martire Francesco Caracciolo e futuro vero creatore della Marina Militare napoletana nel cosiddetto "decennio francese" (1806/15), in realtà nel suo apparato governativo, amministrativo, a livello centrale e locale, profondamente "napoletano e meridionale continentale" (essendo di nuovo scappati i Borbone in Sicilia sempre sotto protezione degli anticattolici anglicani inglesi); Antonio Mercogliano, di Nola, futuro collaboratore dell'esperienza riformatrice del citato cosiddetto 'decennio francese', poi carbonaro nel 1818, poi deputato nel 1820; Mattia Zarrillo, di Capodrise, che divenne direttore del Museo Numismatico a Parigi; Domenico Di Fiore, di Cesa, che si stabilì a Parigi, come Lauberg e altri e divenne amico intimo di Stendhal, che lo ha immortalato nella figura del conte di Altamira nel suo romanzo "Il Rosso e il Nero".

**Dalla sola essenziale elencazione** si avverte quanto hanno pesato e pesano ancora sugli irrisolti problemi profondi del nostro caro, amaro Mezzogiorno, quei Morti, quei Martiri, quegli Esuli. Le forme e l'entità della repressione bor-

bonica, i destini dei singoli e dei gruppi repubblicani e liberaldemocratici locali nel periodo 1799-1806, oltre le notizie date, sono ancora poco noti, anche per l'intenzionale distruzione di documentazione da parte borbonica, come si è detto, con legge del 1800. In occasione del recente bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799, oltre i fondamentali contributi della prof.ssa Anna Maria Rao, vanno ricordati il volume di Nello Ronga, *Il 1799 in Terra di Lavoro. Una ricerca sui Comuni dell'area aversana e sui realisti napoletani*, edito nel 2000 e i saggi del prof. Aldo Di Biasio (recentemente e immaturamente scomparso), *Rivoluzione e controrivoluzione nell'alta Terra di Lavoro. La Repubblica Napoletana del 1799*, edito nel 2001, e *Terra di Lavoro. La Repubblica Napoletana del 1799 nelle rievocazioni del Centenario*, del 2002. Restano da indagare molti altri aspetti di quella esperienza, come ad es. analiticamente, feudo per feudo, le forme di opposizione e di lotta contro la Repubblica dei feudatari legati a precisi interessi di ceto e di privilegio, non di patria o di religione, con i loro armigeri, con i loro vassalli stretti, coi loro guardiani di campagna, sostanzialmente arroganti e criminali.

**Se ci fu una nobiltà maschile e femminile** (altro aspetto straordinario e sconvolgente e modernissimo dell'esperienza del 1799, dai Serra di Cassano ai Carafa, ai Caracciolo), la massima parte dei feudatari fu ostile, perché era e fu programma fondamentale della Repubblica abbattere il regime feudale (come viene fuori dal mirabile "Progetto" di Costituzione elaborato in massima parte da Mario Pagano) e si pose subito in discussione l'abolizione del regime feudale e si approvò immediatamente anche una legge, che attaccava uno degli istituti più ingiusti, quello della primogenitura, che offendeva in modo plateale il valore fondamentale dell'eguaglianza dei cittadini e dei loro diritti.

**Ma l'esperienza della Repubblica liberaldemocratica del 1799** non scomparve, come mai scompaiono nella storia le idealità profondamente e fedelmente testimoniate, con sacrifici e anche con la morte, e continuano in vari modi, nelle forme e nei tempi più imprevisi a operare, a incidere (e questo è uno dei rari conforti nelle contingenze amare della storia umana). Così, per nemesi storica, il regno sanguinario, dispotico, clericale di Ferdinando IV fu nuovamente abbattuto dall'esercito di Giuseppe Bonaparte



nel 1806, il cui governo (come quello successivo di Gioacchino Murat) ebbe l'appoggio energico, deciso di tanti meridionali locali o esuli, che poterono ritornare da altre regioni d'Italia e dalla Francia (es. i citati Coletti, Bausan, Mercogliano), che erano stati repubblicani liberaldemocratici nel 1799 e poterono, fino al 1815, in dieci anni, contribuire a produrre tante di quelle fondamentali trasformazioni che non erano state possibili nei cinque mesi del 1799 e che restano come conquiste storiche indelebili e sempre da rinnovare del cosiddetto 'decennio francese' (in realtà "napoletanomeridionale continentale", di cui ricorre il bicentenario, che andrebbe, andrà celebrato in tutta Terra di Lavoro).

**Così fu abolito il regime feudale** con la memorabile legge del 2 agosto 1806, fu innalzato dalle fondamenta lo stato moderno, impalcato anzitutto sull'eguaglianza della legge per tutti e sulla nascita dei tribunali (prima i feudatari, tiranni e tirannelli locali arbitrari, prepotenti e disumani, esercitavano la bassa e l'alta giustizia direttamente o attraverso loro delegati, i governatori con le corti baronali, avevano le loro carceri in quei castelli o palazzi feudali, presenti in tutti i paesi meridionali, che racchiudono memorie tristi, ingiuste, dolorose che ancora gridano vendetta al cielo e sono per nulla studiate, e vi erano tante giurisdizioni quanti i ceti sociali meridionali), e Santa Maria fu scelta con la legge 6 agosto 1806 sulla divisione e amministrazione delle province del Regno come Capitale di Terra di Lavoro, sede dell'Intendenza e del suo Consiglio (antecedenti delle odierne Prefettura e Questura), incaricati dell'amministrazione civile, finanziaria e dell'alta giustizia, e di un Consiglio Provinciale, e quindi dei Tribunali provinciali.

(fine)

Nicola Terracciano

## PICCOLI ANNUNCI

**Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione**, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia; o anche come baby; telefonare al n. 338 9814796 (Rossella).

**Giovane affidabile, chef diplomato** alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto; telef. 340 0862720 (Stefano).

**Giovane geometra, referenziato**, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare: telefonare al n. 0823 798259 (Antonio).

## Un saluto e una premessa

Ringrazio *Il Caffè* per l'opportunità che ha dato all'Auser di usufruire di uno spazio sul settimanale cittadino per far conoscere le attività del volontariato, in particolare quelle della nostra associazione. L'Auser di Caserta da dieci anni lavora sul territorio portando avanti azioni di promozione sociale e culturale: è una grande rete di solidarietà e partecipazione, aperta alle persone di diverse età e culture con un proprio "progetto sociale" attraverso cui si organizzano incontri e servizi prevalentemente rivolti agli anziani, ma con un'attenzione alle esigenze di tutti i cittadini. Grazie alla ricerca scientifica, soprattutto in campo medico, si è arrivati a un allungamento della vita. Il 25% della popolazione italiana è costituito da ultrasessantenni, un quarto della popolazione è anziana, siamo secondi solo al Giappone per quanto riguarda la percentuale di ultrasessantacinquenni. Il nostro Paese detiene la presenza più alta di over 80.

Il quadro demografico che si delinea ci impone di affrontare le problematiche dell'invecchiamento. Gli anziani troppo spesso vengono considerati come un costo per la società e un peso per le famiglie. La sfida della nostra organizzazione è di cambiare questa visione, mettendo in campo una nuova idea di vecchiaia, non intesa come periodo residuo, ma come fase importante della nostra esistenza. È una battaglia culturale a favore di cittadini che rischiano di diventare invisibili perché non più produttivi nel lavoro, anche se impegnati nella società.

Il volontariato e l'associazionismo propongono un'esperienza di cittadinanza attiva, che produce bene sociale. L'Auser da sempre promuove "l'invecchiamento attivo" inteso come partecipazione alla vita della collettività, scelta di dedicare il proprio tempo libero alle relazioni sociali, alle iniziative culturali, al dialogo intergenerazionale, allo svago, in un'ottica di apprendimento permanente. Le persone che vi aderiscono si incontrano, si conoscono, partecipano a progetti e attività nei seguenti ambiti: turismo sociale e culturale, laboratori di poesia, di teatro, di scrittura creativa, di lingue straniere, prevenzione medica, organizzazione di convegni, corsi di informatica, ginnastica, ballo, difesa dei beni comuni come l'affidamento e la manutenzione delle aiuole della biblioteca comunale Ruggiero, consumo consapevole attraverso la rete dei GAS (gruppi di acquisto solidale), azioni di sollievo per i malati e i familiari di malattie neurodegenerative, rete di telefonia sociale con il "filo d'argento".

Queste attività ci permettono di lavorare in relazione con le altre associazioni del territorio casertano per contribuire al benessere sociale delle persone, rafforzando così il concetto di comunità e di coesione sociale.

Elisabetta Luise (presidente Auser Caserta)



Via Verdi, 22  
0823 342409 - 3397  
e-mail: [ausercaserta@www.auserce.it](mailto:ausercaserta@www.auserce.it)  
<https://it-it.facebook.com>

Con questo numero h  
zione dell'AUSER, ass  
riato laico che valoriz  
per una partecipazio  
sociale e culturale della  
nuove generazioni. C  
coordinamento di Van  
parte nostra un contrib  
venti per condividere c  
ze con i lettori del Caf



## L'ENIGMA

di Marina Sirianni

L'Enigma è uno dei "giochi" che fanno parte dell'enigmistica classica, molto meno nota e diffusa dell'enigmistica popolare. Semplificando al massimo si può dire che la differenza tra le due consiste nel fatto che l'enigmistica popolare, di cui esistono numerose e fortunate riviste reperibili in edicola, si basa sulle definizioni e sulle descrizioni. Pertanto, al solutore di un gioco, ad esempio di un cruciverba, è richiesto essenzialmente una buona dose di conoscenze nozionistiche. L'enigmistica classica, di cui esistono poche riviste specializzate che si ricevono solo per abbonamento, si basa invece sul "bisenso" o meglio sulla "dilogia" e richiede al solutore un ragionamento più o meno complesso per giungere alla soluzione. Tornando al tema dell'Enigma, si può dire che esso consiste in un componimento in versi (generalmente sciolti) che ha la veste di una poesia. Esso deve essere, quindi, di tono ispirato e deve trattare tematiche afferenti alla sfera del sentimento, della riflessione intima, della sensibilità personale, di modo che chi lo legge possa pensare di avere a che fare con una lirica. In effetti invece esso si sviluppa su due piani paralleli il primo dei quali è quello del "soggetto apparente", cioè l'inganno che viene fuori dalla cosiddetta prima lettura. L'autore apparentemente sviluppa un tema coerente col titolo dell'Enigma, ma se si analizzano i versi in ma-

niera più attenta si scopre, ovviamente con un po' di pratica e con una certa conoscenza di regole e codici comunicativi condivisi dagli enigmisti, che il testo si presta ad una "seconda lettura", ed è questa che attraverso bisensi, sfumature di significato, immagini, etimologie, falsi derivati ed altri "trucchi del mestiere" conduce a sciogliere l'Enigma e a trovare la soluzione, cioè ad individuare il "soggetto reale". L'Enigma è tanto più pregevole quanto più la prima e la seconda lettura sono plausibili sul piano poetico e su quello enigmistico e quanto più i due soggetti (reale ed apparente) sono distanti tra loro.

Per chiarire il concetto riporto di seguito un Indovinello. Esso in classica è un Enigma, costituito, però, da pochi versi, generalmente in forma epigrammatica, dal tono leggero e con una punta di humour. Questo bellissimo esempio è stato composto nel 1948 da "Il Mancino", pseudonimo di Cesare Farina per la rivista "Penombra".

La vecchia nonna  
Lavora d'ago fino a mezzanotte  
per aggiustare le mutande rotte.

La soluzione è "la bussola". In prima lettura si vede il soggetto apparente, la nonna, che lavora fino a tardi per riparare le mutande (sostantivo) rotte (aggettivo). In seconda lettura si scopre il soggetto reale cioè la bussola, il cui ago magnetico (ago fino) tende al nord (la mezzanotte) per correggere (aggiustare) le rotte (divenuto ora sostantivo) quando queste mutano (mutande diviene ora gerundio).

Dopo questa introduzione, per forza di cose non esaustiva dell'argomento, invito il lettore a risolvere il seguente Enigma, composto dalla sottoscritta e pubblicato qualche anno fa sulla rivista "La Sibilla".

Enigma: *L'ultima poesia*

C'è qualcosa che in me si consuma,  
ma io voglio farti sentire  
i versi che ancora  
mi corrono dentro,  
tutto il dolce e l'amaro  
di cui sono capace.  
Scenderà il sipario del buio  
sulla mia vanità,  
ma io posso ancora offrirti  
conchiglie e cristalli di sale  
e brillanti di acqua  
e come a un banco di spugne  
in un mare stregato  
posso farti annegare.  
Ho le spine nel cuore  
per questa umanità che mi scivola via,  
ma se tu mi vieni a cercare  
io sarò là,  
magari nell'angolo di una stazione:  
tra il fumo di un vecchio locale  
e il fischio dell'ultimo espresso  
per te avrò sempre  
uno spicchio di sole.  
Vieni, prima che la notte  
mi chiuda la bocca,  
vieni sulle note di un tempo  
e chiamami piano.

(Soluzione a pag. 13)

## La metropolitana di Napoli: funzionalità e Arte

Napoli, davvero città delle contraddizioni: nota (e snobbata) dappertutto per i suoi problemi di piccola e grande criminalità, per l'invasione dei rifiuti, per il traffico caotico, tuttavia tanto amata per il fascino che emana dai suoi vicoli, dai suoi stupendi panorami, dalla sua gente ricca di fantasia e ironia. Certamente una delle città che, a livello mondiale, possiede un patrimonio artistico fra i più straordinari per ampiezza e importanza.

Negli ultimi tempi ha aggiunto alle sue bellezze artistiche un capitolo inaspettato per i luoghi e le finalità a cui l'opera è destinata.

Si tratta delle Stazioni d'Arte della Linea 1 della Metropolitana che un numeroso gruppo dell'AUSER di Caserta ha avuto modo di ammirare con una visita guidata attraverso gli spazi del sottosuolo resi Musei per la presenza di geniali rappresentazioni artistiche.

Visitando le Stazioni di Piazza Garibaldi, dell'Università, di Toledo (definita "la più bella d'Europa"), di Materdei, si viene coinvolti da giochi di colori, da intrecci di luci, da manufatti artistici dove sono impiegate tecniche e materiali i più vari, per un discorso che in ogni stazione ha un suo tema e un suo messaggio.

È difficile in un breve scritto descrivere i particolari di ciascuno di essi, ma non si può tacere della suggestione che si prova di fronte alla grande installazione denominata "Stazione" nella fermata di Piazza Garibaldi, opera di Pistoletto, all'imponente scultura "Sinapsi" di Rashid, nera e circondata da "murali" dai vivaci colori nella stazione Università e soprattutto al



complesso di opere che ornano la stazione di Toledo (in cui sono state incardinate mura aragonesi): gli imponenti mosaici di Kentridge in bianco e nero, la sala sotterranea con la bocca ovale del Crater de Luz, che, resa visibile anche dalla Piazza soprastante, ti fa godere il profondo blu del mare; infine il percorso verso i treni fra pannelli che "offrono" azzurre onde che increspano il mare.

C'è da aggiungere che le stazioni, anche quelle attivate molti anni fa, sono ben mantenute, pulite, accoglienti. Sembra che i passeggeri abbiano capito la singolarità di un'opera destinata al trasporto urbano, ma nello stesso tempo capace di immergerli in atmosfere di grande bellezza, quasi a far loro dimenticare che sono lì per routine quotidiane e invitarli a godersi pause di piacere estetico.

Un consiglio: correte a vedere le Stazioni d'Arte!

**Rosa Piccolo**

**Auser**

Caserta

098557

@yahoo.it

om/auser.caserta

...a inizio la collabora-  
...ociazione di volonta-  
...za la "risorsa anziani"  
...e attiva alla vita so-  
...cietà, in dialogo con le  
...gni mese, grazie al  
...na Corvese, ci sarà da  
...uto di articoli e inter-  
...alcune nostre experien-  
...fè.

**Auser**

Caserta

Il bar  
"L'ultima poesia"  
dell' enigma  
Soluzione

## La Festa del Tesseramento

"Memoria e futuro" è il motto scelto dall'Auser per la Festa del Tesseramento 2014, ospitata dalla Biblioteca del Seminario vescovile e animata dai tanti soci intervenuti, guidati dalla presidente Elisabetta Luise, da Maria Rosaria Iacono, componente del direttivo, e dall'eclettico organizzatore di eventi Tonino Mingione. Il canto di Doralisa Barletta ha impreziosito la serata, che si è chiusa con un gradevole rinfresco.

Ogni esistenza ha infinite irradiazioni nel tempo e nello spazio. E l'Auser, promuovendo la formazione e l'informazione di gruppi organizzati, offre anche molte opportunità di ridestare attitudini personali e potenziare ogni conseguente capacità. In questo mosaico di risorse, tra compagni di un nuovo cammino, si vuole eliminare il senso di isolamento, nascente da qualunque tipo di diffidenza. Con l'interazione e il rispetto reciproco, si vuole agevolare la capacità di ognuno di fare affidamento sull'altro.

*Qualunque cosa sogni di intraprendere, cominciala; l'audacia ha del genio, del potere e della magia.*

J. W. von Goethe



Indomabile può diventare ogni estate, inventata nel mezzo di un gelido inverno. L'angoscia di una vecchiaia imminente può essere così trasformata da approcci diversi di cuori ancora vitali e sbarazzini. Arth sostiene: «Quello che il bruco chiama fine del mondo, il maestro la chiama nascita di una farfalla»: risvegliarsi ogni mattina, vivendo l'inizio di un'altra nascita è come allestire internamente uno spazio, per accogliere la bellezza di una diversa età.

**Silvana Cefarelli**

**SABATO 1° MARZO**

**Caserta**, Biblioteca diocesana, h. 10,00. Dibattito pubblico su *La bonifica del Litorale domitio-Flegreo e Agro aversano*, con interventi di M. Buonomo, S. Ciafani, R. Madonna e altri

**Caserta**, Stazione ferroviaria, *Treno Verde* di Lega Ambiente, con mostre interattive e visite gratuite dalle 16 alle 19,00

**Maddaloni**, Centro Studi francescani, Via S. Francesco, 18,30. *Gesù davanti al Sinedrio*, relatore Clemente Sparaco

**Caserta**, Puccianiello, h. 20,00. *Festa di carnevale*

**Caserta**, Teatro comunale, ore 21,00. M. Ghini e E. Santarelli in *Quando la moglie è in vacanza*, di G. Axelrod, regia A. D'Alatri

**Caserta**, Teatro civico 14, 21,00. *Nessuno vi farà del male*, regia di Mario Gelardi e Fabio Rocco

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 21,00. *Giuseppe Verdi: 200, ma non li dimostra*, A. Lazi, soprano, R. Pignatelli, pianoforte

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 21,00. *Eduardo... semplicemente unico!*, con E. Varone e altri

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 19,00. *Gloriana in Siamo tornati a Napoli*

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *The Wolf of Wall Street*, di M. Scorsese, ore 16.30- 20,30

**Capua**, Pal. Lanza, Ex Libris, h. 22,00. *Concerto dei Lello Petrarca Quartet*

**S. Maria a Vico**, *Festa per Carnevale 2014*

**Villa Literno**, *Carnevale 2014*

**DOMENICA 2**

**Caserta**, Stazione ferroviaria, *Treno Verde* di Lega Ambiente, con mostre interattive e visite gratuite dalle 10,00 alle 13,00

**S. Maria Capua Vetere**, Anfiteatro, h. 10,30. *Visita guidata teatralizzata al Sito e al Miltre*, €5

**Capua**, Museo Campano, *Visite guidate teatralizzate*, ore 9,45, 10,45, 11,45; €7

**Caserta**, S. Benedetto, Piazza Vetrano, h. 9,30-13,00. *Sfilata di Carnevale* per il quartiere, a cura del Lab. Millepiani

**Caserta**, Teatro comunale, ore 18,00. M. Ghini e E. Santarelli in *Quando la moglie è in vacanza*, di G. Axelrod, regia A. D'Alatri

**Caserta**, Teatro civico 14, 19,00. *Nessuno vi farà del male*, regia di Mario Gelardi e Fabio Rocco

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 18,00. *Eduardo... semplicemente unico!*, con E. Varone e altri

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *The Wolf of Wall Street*, di M. Scorsese

**S. Maria a Vico**, *Festa per Carnevale 2014*

**Villa Literno**, *Carnevale 2014*

**LUNEDÌ 3**

**Caserta**, Museo Arte contemporanea, Via Mazzini. *Terra dei fuochi e Sole*, personale di Raffaele Bova, fino al 21 marzo

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, ore 17,30. *Incontro* con la scrittrice *Alice Munro*, Nobel 2013

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *The Wolf of Wall Street*, di M. Scorsese

**Napoli**, Convento S. Domenico Maggiore, h. 10,00-22,00. *Una mostra impossibile*, 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte in digitale. €5, fino al 21 aprile

**MARTEDÌ 4**

**Caserta**, Teatro comunale, ore 11,00. Libera Scena Ensemble presenta *Amori e magie nella casa di Pulcinella*

**Caserta**, Reggia, Mostra *Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto*, fino al 31 ottobre

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *The Wolf of Wall Street*, di M. Scorsese

**Marcianise**, Spazi corrosivi, Via Foglia 63, h. 20,00. *Morte di Carnevale*

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33 G., Via Tari 7, h. 21,00. *Italian Beat Carnival*

**MERCOLEDÌ 5**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *The Wolf of Wall Street*, di M. Scorsese

**SABATO 8**

**Caserta**, Officina Teatro, 21,00. *Quartet* di H. Muller, regia Carlo Cerciello

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 21,00. N. Schiano in *Sentimenti all'asta*, con S. Farina

**DOMENICA 9**

**Caserta**, Officina Teatro, 19,00. *Quartet* di H. Muller, regia Carlo Cerciello

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 19,00. N. Schiano in *Sentimenti all'asta*, con S. Farina

## Movimento Aperto accoglie Franca Bernardi

“Trasparente”, installazione rinnovata e riproposta per l'occasione, e ventiquattro dipinti di diverse dimensioni: questo il nucleo della personale di Franca Bernardi che, da mercoledì 5, sarà allestita nelle sale di Movimento Aperto (a Napoli, in Via Duomo 290/c, dalle ore 17,00; fino al 25 marzo è visitabile il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 19, il giovedì dalle 10,30 alle 12,30 e su appuntamento).

**La tecnica di Franca Bernardi**, che vive e lavora a Roma, dove si è formata negli anni '60, frequentando gli esponenti dell'avanguardia romana, è inusuale: l'artista, infatti, utilizza superfici di p.v.c., sulle quali depono rapide pennellate di polvere d'alluminio per poi assemblarle con pellicole colorate, sicché, come scrive Luigi Paolo Finizio in *Varchi d'orizzonte*, il testo realizzato a presentare l'evento napoletano, «La pittura delle opere qui raccolte mostra marcare la trasparenza quale tessuto creativo. L'artista, non da ora, ne ha fatto un suo gioco di attraversamenti nella luce e nell'abbuiarsi dei colori. Un gioco serio, gioioso e inquieto, nel gesto che vi imprime l'intento d'immagine, che vi costruisce lo spazio con un suo spettacolo di segni e colori». Da segnalare che l'artista ha realizzato una serie di piccoli lavori, inseriti nel pieghevole realizzato per l'occasione, dei quali sarà fatto omaggio ai visitatori dell'esposizione.

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

### Politica liquida

La fiducia è stata data  
il governo s'è insediato  
il lavoro è cominciato  
tra urgenti e vecchi impegni.

Ma il caos non si ferma  
il fermento è nei partiti  
e nel cambio gestionale  
nuova crisi identitaria.

I grillini non han rotta  
il capo è sempre in rotta  
e le critiche non han sbocchi  
le proposte han gambe corte.

Il Pd è in sofferenza  
è in crisi d'identità  
nuova svolta si prospetta  
ma la rotta è da tracciar.

Il Pdl si è dissolto  
Fl ha la sua sponda  
scissionisti e outsider  
han rendite di posizione.

E il dato è ormai certo  
nel governo nazionale  
si registra il cambiamento  
il virtuale è del momento.

Gli interessi sono forti  
e i conflitti prepotenti  
i problemi sono tanti  
le soluzioni son distanti.

**Chicchi di caffè**

# Le ragioni dei piccoli gruppi

**La poesia** non può essere trattata come una qualsiasi attività del tempo libero, elemento accessorio che abbellisce la vita. In questo caso la scrittura poetica assumerebbe i contorni di un fenomeno marginale, talvolta incomprensibile, nobile e per lo più consolatorio. C'è anche il pericolo che sia interpretata come il simbolo di una condizione privilegiata, mentre è un bene di tutti che può avere in sé una carica innovativa.

**Lo stesso equivoco** di un'élite separata dal popolo esiste per la pittura: ci sono talvolta mostre di quadri inaugurate con rito esclusivamente mondano o accortamente politico, a cui partecipano esperti, ma anche persone insensibili al linguaggio dell'arte, soltanto interessate alle relazioni "importanti". Altre mostre invece con discrezione ed efficacia offrono allo sguardo dei visitatori i frutti di una ricerca.

**Per chi crede nel valore della poesia** come linguaggio che può essere appreso per capire e comunicare qualcosa di essenziale per la nostra vita, è importante la riflessione all'interno di un piccolo gruppo aperto a nuovi interventi e presenze. Può essere un'associazione che ha come fine la sola lettura come "La ginestra", oppure un laboratorio vero e proprio di lettura e scrittura. Insieme si scopre la forza dell'invenzione e la bellezza della parola esatta che rivela a tratti la realtà del mondo e lascia intravedere tenebre e luci dentro di noi.

**Stando insieme** si coglie anche un aspetto particolare della scrittura, il gusto del gioco, che attraverso paradossi e metafore insolite adombra pur sempre aspetti della realtà. Lo ritroviamo in molti autori, mi basta ricordare due poeti molto diversi tra loro: Palazzeschi e Sanguineti.

**All'interno del nostro laboratorio** di poesia "Spazidiversi", in un clima di amicizia, l'idea della poesia si illumina di immagini e invenzioni che ci rallegrano. E un bel giorno scopriamo l'enigma poetico, che sembra "un capriccio" linguistico, e invece è un'espressione inusuale di gioco, che produce armoniosi indovinelli, offrendoci un'inattesa occasione di riflessione e di conoscenza.

**Il valore dei doppi sensi** in prosa e in poesia è noto a tutti, e va dall'indovinello fino alle altezze dell'allegoria e della metafora. Queste espressioni letterarie hanno un aspetto ingegnoso e inventivo che le accomuna al gioco. Ma l'enigma presenta l'aspetto più misterioso, dalla Sfinge di Edipo in poi. In un volume curato da Raffaele Aragona, "Le vertigini del labirinto" (Edizioni Scientifiche italiane, Napoli) il semiologo Paolo

## LE VERTIGINI DEL LABIRINTO



di RAFFAELE ARAGONA  
Edizioni Scientifiche Italiane

Fabrizi, il pittore Gianfranco Baruchello e Rossana Bossaglia per l'analisi artistica studiano la Sfinge e il Labirinto. Il senso dell'opera è nell'affermazione del poeta Edoardo Sanguineti che conclude il libro: «Tutto è un enigma, arriviamo a questo, tutto è un enigma».

Vanna Corvese

# Fight Club

**Una trasposizione cinematografica** che mi ha particolarmente colpito è quella del primo romanzo di Chuck Palahniuk *Fight Club*, pubblicato nel 1996 e diventato un best seller dopo l'uscita dell'omonimo film, diretto da David Fincher, nel 1999. *Fight Club* non è stato che il punto di partenza della carriera di Palahniuk, infatti l'autore ha subito acquistato una certa notorietà, raggiungendo l'apice del successo dopo la pubblicazione del best seller "Choke" (Soffocare) nel 2001.

**Ciò che attira e incanta** i lettori di Palahniuk è sicuramente la particolarità del suo stile: asciutto e crudo, privo di ornamenti, che fa affidamento sulla potenza delle parole. In certi casi si può addirittura dire che sfiori il grottesco. Uno stile che si adatta perfettamente ai contenuti nichilisti dei romanzi, al loro essere una sottile satira sociale, infatti Palahniuk si ispira in ogni momento a ciò che detesta nel mondo contemporaneo. Nella maggior parte dei casi i suoi personaggi sono dei reietti che vivono un certo disagio psicologico, incapaci di integrarsi nella società circostante. Proprio queste sono le caratteristiche del protagonista di *Fight Club*. Siamo davanti a un uomo senza nome, alle prese con una società sempre più orientata verso il consumismo, un uomo tormentato da una perenne insonnia e imprigionato in una vita monotona e insoddisfacente.

**La soluzione al suo malessere interiore** gli sarà fornita da Tyler Durden, con il quale il nostro anonimo protagonista fonderà un circolo clandestino di lottatori. Unico scopo del circolo, che finirà per crescere fino a contare centinaia di adepti e sedi differenti, è quello di far sfogare i suoi membri, oppressi dalla società e da una vita insignificante; almeno finché Tyler non decide di andare fino in fondo al suo progetto di distruzione, facendo saltare in aria 12 istituti di credito, minando alla base quella società capitalista che detesta. A rendere la storia unica è però il fattore psicologico. In realtà si scoprirà che Tyler non è altro che un alter ego creato dal protagonista stesso: cardine della storia è quindi il tema del "doppio". Una volta resosi conto di ciò che ha creato, il protagonista tenterà di ostacolare il piano da lui stesso progettato.

**Il film presenta delle differenze** nella trama rispetto al romanzo, ma queste non intaccano il contenuto dell'opera. Lo stesso Palahniuk ha fortemente apprezzato la produzione cinematografica. In effetti questa riesce a trasmettere perfettamente l'alienazione dell'uomo moderno e la critica al consumismo dipinte dall'autore nel libro. Il film vanta inoltre un cast di prim'ordine, con Brad Pitt nel ruolo di Tyler Durden, Edward Norton nel ruolo del protagonista e Helena Bonham Carter nel ruolo di Marla Singer. Brad Pitt è perfetto per la sua parte: bello, forte, violento, adatto a proporsi come modello da imitare. Norton, oltremodo espressivo, trasmette perfettamente la rassegnazione e l'insoddisfazione del moderno individuo della classe media. Per terminare con una grande interpretazione della Carter, straordinaria nei panni di Marla, una giovane donna infelice e con tendenze autodistruttive.

**L'impressione finale** è sicuramente quella di un film ben fatto, ben interpretato, che spinge a riflettere lo spettatore, colpendolo con un'esplicita rappresentazione della violenza e dei drammi che caratterizzano e affliggono la società odierna.

Francesca Greco



## Accadde un dì

4 marzo

## Dalle Atellane al Carnevale

Come detto, c'è un nesso fortissimo fra il teatro e il carnevale. A partire dal XVI secolo, infatti, spopolava in ogni parte d'Italia la Commedia dell'Arte. Era questa una forma teatrale fortemente legata alle tradizioni comiche e farsesche dell'Antica Roma; in particolare quelle delle Atellane. Come nelle antiche Atellane, gli attori recitavano senza testi scritti. Essi, ispirandosi a un canovaccio (o scenario) sempre simile, improvvisavano scene comiche. Non terminano qui le somiglianze tra Commedia dell'arte e *fabulae atellanae*. Un'altra caratteristica simile ai due stili è l'uso in scena di maschere. Le varie maschere rappresentavano svariati personaggi, che divennero popolarissimi. I loro nomi sono tuttora conosciutissimi: da Arlecchino a Brighella, da Pulcinella a Teresina, da Pantalone a Balanzone. L'elenco è lunghissimo. La Commedia dell'arte aveva varie capitali: Venezia, Roma, Napoli. Lo stile della commedia era simile dovunque, mentre i nomi delle maschere variavano a seconda del luogo d'origine. Così se a Venezia imperavano i personaggi dei bergamaschi Arlecchino e Brighella e del veneziano Pantalone, a Napoli le maschere più amate e popolari erano quelle dei partenopei Pulcinella, Teresina e Scaramuccia, del pugliese Don Pancrazio e del calabrese Giangurgolo. Queste ultime erano discendenti dirette della tradizione delle Atellane.

La **Commedia dell'arte** era figlia dell'umanesimo e del Rinascimento, due momenti storici e due concezioni che ebbero il merito di riportare alla luce conoscenze e usanze che sembravano essersi dissolte nel tempo e nella storia. Rimase invariata fino alla metà del '700, con la riforma goldoniana: il grande autore teatrale veneziano Carlo Goldoni fu il primo nella storia del teatro a scrivere un copione per le maschere. Per questo



ebbe grandi meriti, ma anche molti problemi, soprattutto con il ceto mercantile veneziano, che non tanto gradivano i suoi testi irrispettosi verso di loro.

La **scomparsa** della Commedia dell'arte dalle strade ha fatto esplodere il "boom" delle feste popolari mascherate. La tradizione del travestimento carnevalesco si rafforza proprio alla metà del '700. I nobili festeggiavano la vigilia della Quaresima e del "Carnem levare" (ovvero il digiuno dalle carni, da cui deriva il termine carnevale) nei loro palazzi. Nelle strade invece il popolo si scatenava in balli e sfrenate feste in maschera.

La **festa del martedì grasso** divenne consuetudine in tutta Italia e anche fuori dai nostri confini. Da Venezia a Milano, fino a Viareggio e Putignano. Ogni parte d'Italia ne ha uno svariato numero. Nella nostra cara Terra di Lavoro, fra i tanti, uno dei carnevali più noti e amati è quello di Capua. Il carnevale capuano ha origini non molto chiare. È difficile trovare la sua data di nascita. Fino al 18-

86 si festeggiavano anche a Capua due carnevali: quello dei signori e quello del popolo. Dal martedì grasso del 1886, per decisione dei cavalieri Francesco La Manna e Vincenzo Pizzolo, a capo dei festeggiamenti signorili, il carnevale sarebbe sceso nelle strade, mescolando nobili e plebei, ricchi e poveri. Piazza dei Giudici divenne il centro di quei festeggiamenti. I palazzi attorno alla Piazza erano un fiorire di colori e addobbi floreali. Per la prima volta si tenne un corteo mascherato con carri allegorici. In quel lontano 9 marzo 1886 a Capua per la prima volta caddero tutte le barriere sociali in nome del divertimento carnevalesco, e ancora oggi il carnevale è un appuntamento sacro per i capuani.

(2 - fine)

Giuseppe Donatiello

## La miseria incombe

**"Don Pasca' fa acqua a' pippa"** (la miseria incombe), commedia in due atti di Gaetano Di Maio, è stata rappresentata egregiamente al Teatro Don Bosco il 22 e il 23 febbraio da *Teatro Teatrarte*, filodrammatica nascente dal *Risveglio*, salotto culturale nato a S. Felice a Cancellò nel 2004, a novembre, *"quando dagli alberi cadono le foglie e la natura cambia aspetto"* (Aurora Pastena). Il teatro è il comune denominatore, che coinvolge vari momenti aggregativi e sociali e presuppone solidarietà passione e impegno sociale, tant'è che, in mancanza di strutture adeguate nell'intera Valle di Suesola, le prove vengono svolte ogni quindici giorni presso la scuola "A. Moro" di S. Felice.

La **commedia** fu sceneggiata dal commediografo/poeta Gaetano di Maio (Napoli,

1927/1991), che rivisitò uno scritto del drammaturgo/attore teatrale Antonio Petito (Napoli, 1822/1876). Lo spettacolo ha avuto infinite limitazioni e adattamenti, ma il testo di Di Maio valorizza una forma di teatro semplice. Fu rappresentato per la prima volta, a Napoli, nella stagione teatrale 1975/76. Viene raffigurato un "vascio" (basso napoletano), ambientato nel periodo del dopoguerra, luogo di vite tormentate dalla miseria e contrastate da una sofferta dignità. Nella nuova stesura, ai personaggi petitiiani della lavandaia Concetta e del falegname Cicillo viene aggiunta la figura del fratello di Cicillo, di nome Cesarino, emigrato in America. Una lettera proveniente dall'America fomenterà le speranze che Cesarino sia rientrato in patria milionario, e questo interrogativo circonda interamente questa divertente commedia. Dal dopoguerra agli anni odierni, all'ombra del Vesuvio si rivivono quegli anni ed emergono abitudini, atteggiamenti e citazioni di una miseria esangue: *"Adda passa' 'a*

*nuttata*" borbottava Eduardo De Filippo in "Napoli milionaria".

In una **sala stracolma** di gente entusiasta, ogni attore ha svolto sapientemente il suo ruolo. Cicillo, interpretato professionalmente dal regista-attore Angelo Borzillo, in diverse circostanze e in modi differenti sottolinea il suo concetto di sopravvivenza: *"Mi trovo in un momento provvisorio di miseria cronica"*. Aurora Pastena, nel ruolo della lavandaia Concetta, moglie di Cicillo, nella vita reale è una distinta signora sessantenne, moglie di Salvatore Giardino (che impersona Don Nicola, padrone di casa creditore di molti canoni di locazione). La Pastena ha coltivato il suo amore per il teatro e per la musica in maniera continua e laboriosa, ma unicamente la perseveranza di un marito poliedrico e socievole l'ha spinto ad intraprendere la strada della recitazione. Ora rappresenta un modello ed un punto di riferimento per la compagnia, che ha riconosciuto il suo visibile talento.

Silvana Cefarelli

# La Bottega del Caffè

## DONAZIONE DI ORGANI AL CIVICO 14

**Nello spazio di Vicolo Della Ratta** questo fine settimana (sabato 1° marzo ore 21.00 e domenica 2 ore 19.00) la NtS (Nuovo Teatro Sanità) presenta *Nessuno vi farà del male* di Mario Gelardi e Fabio Rocco Oliva. Con Carlo Caracciolo, Gianluca d'Agostino, Cristiana Dell'Anna e Alessandro Gallo.

**In questo momento in Italia** ci sono più di 9.000 persone in attesa di trapianto. Tematica particolarmente critica, nonostante le ultime leggi e il tentativo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, il trapianto rappresenta la soluzione definitiva per offrire, a un ammalato, la possibilità di tornare a vivere una vita "normale".

**Quanta poesia può esserci nel dolore?** Tre fratelli, Anna, Marco e Paolo, tre corpi, la stessa carne e un unico grande male: il mostro spaventoso, la malattia che come un vuoto si spalanca improvviso davanti alle loro fragili vite di giovani, mostrando le fauci, minacciando di inghiottire uno solo di loro. Quel che resta da fare agli altri due, quelli sani, è cercare di riempire quel vuoto che li allontana, ad ogni

minuto che passa, dalla vita, tentando tutte le soluzioni possibili per salvare la principessa dal mostro.

**Quanto dolore si deve avere dentro per rappresentare un male?** Lo spettacolo è ispirato alla storia vera di Fabio Rocco Oliva, che scrive il testo a

quattro mani con Mario Gelardi, che del lavoro firma anche la regia. *Nessuno vi farà del male* è un viaggio coraggioso dietro le quinte del dolore, alla scoperta dei sentimenti, delle spinte emotive e psicologiche che spingono gli esseri umani a lottare, a non arrendersi, anche in situazioni di estrema fragilità e di perdita della lucidità e della speranza. Quanta bellezza d'essere può generare la solidarietà tra individui in una situazione disperata? Lo spettacolo apre certamente uno spettro di luce sull'umanità che si concepisce nel segno dell'unione tra uomini, di quella fratellanza che spinge l'uomo a salvare l'altro uomo.

## BALIANI AL NUOVO DI NAPOLI

**Al Nuovo Teatro di Napoli**, dallo scorso mercoledì e fino a domenica 2 marzo, in scena *Giocando con Orlando* adattamento e regia di Marco Baliani, con Stefano Accorsi e Marco Baliani. Lo spettacolo, che è già passato da Caserta, è un'irresistibile cavalcata di rime giocato sull'ironia e improvvisazione. Il regista Marco Baliani ha trasformato così *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, immaginando quello che il poeta toscano poteva fare quando rappresentava la sua opera nelle corti. Ed ha tenuto per sé il ruolo di 'elemento disturbatore' e giocoso, affidando la struttura portante a Stefano Accorsi, cavaliere narrante completamente a suo agio nel ruolo di Orlando, un uomo che rinasce dalle sue ceneri.

## L'OMOSESSUALITÀ ALLA SALA ASSOLI

**Fino a domenica 2 marzo**, alla Sala Assoli del Teatro Nuovo di Napoli *Il senso nascosto* di Fortunato Calvino. Presentato da Metastudio '89, *Il senso nascosto* è la storia di un uomo sposato che non ha avuto il coraggio di rivelare alla propria moglie la sua omosessualità. Non è il solito incontro tra un marchettaro e il suo cliente, ma è lo specchio di una realtà poco conosciuta, come sono le chat gay e il cinema a luci rosse. In un freddo Natale, in una stanza-zattera, le storie di quest'uomo e di questo giovane saranno scandite dalla vita che pulsa forte intorno a loro, dalle voci dei vicini, dalle risate che involontariamente interverranno come un orologio a segnare il tempo e che spezzerà le loro parole forti, i loro gesti, fermanoli un attimo prima del precipizio. Nudi non solo fisicamente, ma, soprattutto, nella loro interiorità, le due vite si scontrano dopo un atto sessuale a pagamento, generando uno scontro generazionale violento, con due opposti modi di vivere la sessualità, di concepire la vita. Sono storie molto diverse fra loro, ma accomunate da rinunce e rabbia, che divengono dolore, mancanza, solitudine.

## VERDI AL TEATRO DON BOSCO

**Approda a Caserta** lo spettacolo lirico "Giuseppe Verdi: 200, ma non li dimostra". Anche quest'anno, dunque, la direttrice artistica Anna D'Ambra non rinuncia a garantire, all'interno del cartellone di Incanto Teatrale, uno spazio per gli amanti della musica classica. Quello in agenda per sabato 1° marzo, alle ore 21.00, al teatro Don Bosco di Via Roma, è una selezione musicale delle arie più note di Giuseppe Verdi fatta in occasione del bicentenario della nascita del Maestro. Qualificato il cast degli interpreti che si stringe intorno al soprano serbo Aleksandra Lazic, prima donna del teatro lirico di Belgrado e Direttore della Scuola di Alto Perfezionamento Lirico del teatro Marrucchio di Chieti: soprano Annarita Scognamiglio, soprano Antonietta Bellone, contralto Vincenzo de Falco, tenore Massimo Rizzi, baritono voce recitante Sasà Trapanese, violino Armand Pritfuli, violoncello Vladimir Kocaqi, pianoforte M° Rosario Pignatelli. Conduttore della serata sarà Sasà Trapanese.

*Umberto Sarnelli*

**TEATRO DON BOSCO**  
Via Roma - Caserta

in... **Cantato**  
**teatrale**  
2013 - 2014

1 marzo 2014 - ore 21,00  
**Giuseppe Verdi:**  
**200, ma non li**  
**dimostra**  
Aleksandra Lazic, Soprano  
Pianoforte: Maestro\* Rosario Pignatelli

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

**Piazza Pitesti, 2**  
**81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

📠 **0823 279711**

✉ **ilcaffe@gmail.com**

**Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)**

Gaia De Laurentiis in *Girotondo* di Schnitzler  
**Il prezzo della felicità**



**Non c'è miglior continuazione** della trama del *Circo Equestre Sgueglia* pubblicato qui una settimana fa (avevamo palesato l'intenzione dell'autore di lasciar una porta aperta come in un romanzo seriale condiviso), che questo *Girotondo* proposto al Teatro Caribaldi. La maggiore differenza è che nella pièce di Schnitzler il girotondo della prostituzione è destinato veramente a un "semplice" ritrovamento dell'affetto, mentre in Viviani il girotondo dei tradimenti incrociati è a delinquere, mirato a eliminare fisicamente rivali in amore e nell'arena circense. Schnitzler non solo "propone" una soluzione ma la fa diventare eterna, perché il giro delle coppie in causa non finisce mai: inizia e finisce con una prostituta, anche se la prima è di strada mentre la seconda è di lusso. Infatti dalla sola enumerazione delle coppie si nota l'incatenamento, come in una collana delle debolezze umane verso il sesso opposto: la prostituta e il soldato, il soldato e la cameriera, la cameriera e il giovane signore, il giovane signore e la giovane signora, la giovane signora e il marito, il marito e la ragazzina, la ragazzina e il poeta, il poeta e l'attrice, l'attrice e il conte, il conte e la prostituta. E, nonostante l'elenco comprenda praticamente tutte le classi sociali, alla fine il prezzo che la donna paga per un minimo di affetto (il tanto sospirato "bacio sull'occhio") viene saldato da chi ci si aspetta di meno: tuttavia non risulta con chiarezza se per l'anziano conte ungherese il bacio è segno di amore o piuttosto una prova delle sue buone maniere.

**Insomma, un capolavoro** scritto - titolo originale *Reigen* - da un scrittore ebreo di Vienna, Arthur Schnitzler, rappresentato in prima mondiale a Berlino e localizzato in un mondo decadente quale l'impero austro-ungarico all'inizio del Novecento non poteva non essere preso di mira dalla censura - in primis da quella austriaca, poi da quelle ungherese e tedesca, per pornografia e successivamente per attacco giudaico alla morale cristiana. È soltanto dopo la guerra che le numerose versioni teatrali e cinematografiche della pièce l'hanno riavvicina-

nata all'interesse dell'uomo moderno. Ricordiamo qui alcune pellicole: *Il piacere e l'amore* di Roger Vadim (1964), *Il piacere e l'amore* di Max Ophüls (1950), *Sleeping around* di Marco Carniti (2008), *Passioni e desideri (360)* con la regia di Fernando Meirelles (2011). Tanto da farla rappresentare ultimamente anche in allestimenti teatrali italiani - uno con la regia di Francesco Brancetti visto a Santa Maria Capua Vetere e l'altro con la regia di Pietro Carriglio, visto all'Eliseo di Roma, esattamente otto anni fa. Tra loro, le somiglianze attengono soprattutto alla forma: l'avvicinamento stilistico a Klimt che con lo *Jugendstil* dominava la vita artistica viennese dell'inizio Novecento (qui esemplificato dalle scene di Alessandra Ricci). Ma la differenza essenziale risulta già alla lettura del cast: nel ruolo femminile, invece di dieci attrici come in passato ora ne abbiamo una sola, ma che sostituisce con brio tutte le altre.

**Una straordinaria Gaia De Laurentiis**, formidabile nel recitare, nell'immedesimarsi nei panni (costumi Clara Surro) e nell'anima di tanti diversissimi personaggi femminili, nel vestirsi e nel truccarsi in un batter d'occhio e, naturalmente, nel comportarsi in modo attraente - anche sul letto che domina la scena - con i tanti partner maschili (Lorenzo Costa, Giovanni Guardiano, Vincenzo Schirru, Simone Lambertini, Nicola Paduano - "dipanati" tutti dalla danzatrice Federica Ruggero). È come se il regista, scommettendo tutto sulla destrezza di Gaia, proponesse non *un girotondo*, ma, nei limiti della decenza, un... giro a tutto tondo di una brava meretrice in sole due ore serali...

**Corneliu Dima**

**CARO ENRICO TI SCRIVO**  
 (sulle note di "L'anno che verrà"  
 di Lucio Dalla)



Claudio  
Mingione  
Pause

Caro Enrico ti scrivo  
 così ti conforto un po'  
 e or che sei lontano  
 con più affetto ti scriverò.

Da quando t'ho "trombato"  
 c'è una grossa novità,  
 il Governo è in carica ormai  
 anche se qualcosa ancor non va.

Si lavora la sera  
 compreso quando è festa  
 ma nel PD chi non m'ascolta  
 e in pubblico m'avversa,  
 e chi non mi parla  
 da qualche settimana,  
 ma a quelli che han da ridire  
 grido all'Italia serve solo *il fare*.

Alla televisione ho detto  
 che il nuovo Governo  
 porterà le trasformazioni  
 che tutti quanti  
 stanno già aspettando.  
 Ci sarà lavoro  
 e lo spread scenderà sotto 100,  
 ogni giovane avrà un futuro,  
*cervelli in fuga* faranno ritorno.

Superata la crisi,  
 sarà crescita tutto l'anno,  
 finalmente le banche  
 presteranno i danari  
 a quelli che

ne hanno  
 bisogno

E si farà l'amore  
 ognuno come gli va,  
 e gay e immigrati  
 avran diritti e dignità,  
 e senza grandi disturbi  
 qualcuno sparirà,  
 saranno forse i troppo furbi  
 e i cretini di ogni età.

Vedi caro Enrico  
 cosa ti scrivo e ti dico  
 e come sono contento  
 di essere qui  
 in questo momento,  
 vedi, vedi, vedi, vedi,  
 vedi caro Enrico  
 cosa ci si deve inventare  
 per poter ben governare,  
 per continuare a sperare.  
 E se il Governo  
 durasse un solo istante,  
 vedi Enrico mio  
 come diventa importante  
 che in questo istante ci sia io.

Ma questo Governo  
 cinque anni durerà  
 e io mi sto preparando  
 a questa grande novità.

SOLUZIONE DEL CRUCIPRESSO  
 DEL 21 FEBBRAIO

C	A	M	P	A	N	I	A		S	P	O	S	A	
A	D	A	G	I	O		L	I	B	E	R	A	T	A
T	E	L		S	C	O	T	T	I		I	M	O	
T	S	A		I	E	E	A		U			L	P	
I	S		T	A	L	I	A		D		N	O	L	A
V	O	S		L	B		T	I		D	I	O	N	
O		C	A	N	O	A		A	R	T	O			T
	O	R	L	O		N	A		E			M	I	A
P	R	I	A		P		P	A		S		E		N
L	I	G	N	E	O		P	A	N	C	O	T	T	O
I	G	N	O	M	I	N	I	A			U	R	A	L
N	A	O		M		C	E		M	D				R
I	N		M	A	D	O	N	I	E			O	R	E
O	O		E		A		O	M	O			M	I	O

## Pentagrammi di Caffè



**L'inesorabile regola del "2"** ha colpito ancora. La regola del "2" è quella regola, non scritta, che prevede, tassativamente, di non "ripetere" le cose fatte, soprattutto se sono andate bene. Pena il flop, l'insuccesso, la disfatta. Certo stiamo parlando di spettacolo, in particolare del festival di Sanremo, non certo di una malattia a prognosi infausta o di un dissesto finanziario. Ma, si sa, le regole dell'*audience* non lasciano scampo, e per la gente dello spettacolo, lavoratori come gli altri, la desolazione dei dati d'ascolto e delle critiche più o meno unanimi sul flop sono coliche e mancati difficili da curare. La cui comprensione non è agevole per chi non è addetto ai lavori.

**Il buon Fabio Fazio**, per esempio, ha toppato clamorosamente, specie nella prima puntata, facendo più che un Sanremo un'autocelebrazione di sé stesso, dei suoi amici e delle celebrità che lo andavano a salutare (e basti l'imbarazzante siparietto con la Casta per stigmatizzarlo). Un festival lento, noioso, prevedibile. Anche il gioco del Fazio galletto appena arrivava un'ospite donna, così come la Littizetto sempre ammucchiato al fascino per il lui di turno, erano francamente lunghi e monotoni. E, udite udite, mancavano le protagoniste, le canzoni. Quest'anno il buon Mauro Pagani non è riuscito a tirare fuori il Mengoni o la Maria Nazionale ad attirare le folle, anche perché, se pure ci fossero stati artisti e pezzi "attraenti", sarebbero stati seppelliti dalle montagne di ospiti, bravissimi, per carità, basti pensare a Gino Paoli, Claudio Baglioni e Ligabue, ma pur sempre diluiti in un contenitore senza guizzi, senza l'*atout* che si meritavano, e ci meritavamo un po' tutti.

**Che cosa sia andato storto** è difficile da definire. Sostanzialmente la formula è stata molto simile a quella dell'anno scorso, ma non c'è stata nessuna canzone in grado di far saltare dalle sedie il pubblico, peraltro ben disposto, del teatro Ariston. Anche la Littizetto ormai

## 64° Festival della canzone italiana

ha mostrato la corda con le sue scurrilità, e quelle che prima venivano giudicate delle amene provocazioni, adesso stonavano ed erano fuori luogo. Insomma alla fine il bilancio è buono per la pubblicità, per gli incassi degli sponsor (non tanto contenti a loro volta), per alcuni grossi ospiti, oltre quelli che abbiamo citato notevole è stato ad esempio Paolo Nutini. Alla fine ha vinto Arisa fra i big, continuando a inanellare successi su successi in una carriera che, le va dato atto, è intrisa di impegno e di grande valenza sia espressiva che interpretativa. E, soprattutto, ha vinto fra i giovani il "nostro" Rocco Hunt. Il pezzo di Rocco "Nu iuorno buono" non è solo il rap di un ragazzo di 19 anni che parla dei suoi problemi e della crisi che lo attanaglia ma parla di tutti noi: «*questo posto non deve morire / la mia gente non deve partire / il mio accento si deve sentire / la strage dei rifiuti, l'aumento dei tumori / siamo la terra dei fuochi / questa mattina, per fortuna, la storia è cambiata / vedo la gente che sorride spensierata / non esiste cattiveria e si sta bene in strada / il mondo si è fermato in questa splendida giornata / È nu juorno bbuono*».



**Forse, al di là delle intenzioni**, bisogna capire che i tempi della televisione, di un festival come quello di Sanremo, che si svolge al meglio delle quattro serate quattro, abbisogna di una regia solida che stavolta non è andata sempre per il meglio, contorcendo anche delle idee meritevoli come la bellezza, la non violenza, il dialogo interculturale in situazioni fluide e senza mordente. Esattamente il contrario dell'anno scorso, dove ci furono soprattutto le canzoni, ci fu un buon numero di ospiti ma senza strafare, e la presenza dei conduttori si rivelò indovinata. Ma lo spettacolo continua. Avanti il prossimo. Speriamo, chiunque esso sia, con delle belle canzoni, oltre la coreografia e un'orchestra che tutti al mondo ci invidiano. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

### ULTIMO SPETTACOLO

## Pompei

**Anno 79 d. c.:** Milo è un giovane schiavo che si innamora della bella Cassia, figlia di un importante mercante di Pompei. Il suo sogno è quello di diventare un giorno libero e di prendere in sposa la giovane ragazza, ma a fraporsi al suo desiderio idilliaco ci sarà un corrotto senatore romano, rivelatosi essere l'assassino dei suoi genitori, in una storia d'amore e combattimenti che proseguiranno fino all'eruzione del Vesuvio. Il filo conduttore del racconto a molti ha rievocato le vicende del film *Titanic* di James Cameron. La storia, in sostanza, è quella di un giovane appartenente a un cetto sociale basso, che si innamora di una ragazza di un cetto sociale più alto e che prova a far vincere l'amore su tutto, ignorando si stia avvicinando la catastrofe (qui in forma di cala-

mità naturale). La riproduzione dell'eruzione è realistica e abbastanza accurata. Il regista Paul Anderson si concede giusto qualche piccola esagerazione per rendere l'azione della pellicola più spettacolare.

**Il British Museum**, di recente, aveva prodotto un documentario sull'eruzione del Vesuvio a Pompei ed aveva riscosso un enorme successo al botteghino. Questo a riprova di quanto interesse storico, ma non solo, ci sia dietro gli scavi di Pompei. Quello che ha deluso molto la critica americana non sono state le possibili inesattezze storiche o altro, bensì una storia d'amore troppo banale e dei personaggi un po' piatti, tra i quali spicca il senatore romano interpretato da Keifer Southernland.

**Orlando Napolitano**





## HABEMUS PLAYMAKER ET HABEMUS SUPER DERBY...

**Alle volte nello sport**, come nella vita, la casualità ti fa trovare di fronte ad avvenimenti che improvvisamente diventano elettrizzanti per le loro componenti emozionali. Chi ha compilato il calendario per la stagione in corso della Lega1 di basket mai avrebbe immaginato che il 3 marzo del 2014, al Palamaggiò di Castelmorrone, Caserta e Avellino avrebbero giocato in 40 minuti una grossa fetta di stagione. Si dà il caso che la classifica parli chiaro a chi ha aspirazioni di accesso ai playoff. Ci sono partite da affrontare con chi ha in testa un identico programma. Delle quattro candidate per due posti rimanenti per la griglia delle otto, la Juvecaserta ne ha già incontrate due (Venezia e Reggio Emilia). La terza arriva domenica - sotto gli occhi di mezza Italia, alle 20.30 in Tv e al Palamaggiò - con un seguito molto composito di appassionati avellinesi.

**Caserta-Avellino** non è mai stata una partita come le altre, ma questa volta il derby avrà una componente di un'importanza unica. Gli Irpini vantano in classifica due punti in più e il successo dell'andata al Paladelpauro (76-70). Per Caserta una sconfitta avrebbe quasi il sapore di un abbandono a velleità, i playoff appunto, che sarebbero per la Juve 2013-14 come vincere il campionato. Le due franchigie della Campania partivano con quotazioni diverse sulla carta. Praticamente Caserta finora ha fatto più delle previsioni, Avellino forse qualcosina in meno, ma la paprika della partitissima di domenica sera nessuno la può eliminare. Tante e tante sono le motivazioni che alimentano la vigilia e che certamente scenderanno in campo con le squadre. Intanto, per dirne una, lo staff juventino, dopo aver incassato il voltafaccia di Duhon, playmaker NBA, ha prontamente trovato il sostituto di Stephon Hannah. Donald Moore, di Filadelfia, è già a Caserta e domenica sarà in campo con i nuovi compagni juventini. Giocava nel campionato ucraino e, dicono, fa giocare la squadra, come dovrebbe fare un vero playmaker. Vedremo... Avellino a sua volta non sa quanto potrà contare su Ivanov, volato in patria per la improvvisa morte di un giovane fratello. Questi due temi tanto contrapposti animano la vigilia della madre di tutti i derby. Ricordate, Pasta Reggio-Sidigas alle 20,30 al Palamaggiò e su RAI Sport 1.



**Chiudo sugli ennesimi episodi di teppismo** che vedono come protagonisti negativi sempre tifosi della Campania. Forse il tifo becerro qualche volta si vede anche in altri posti, ma nella casistica i nostri episodi sono molti di più. Parliamo questa volta delle bombe carta fatte esplodere davanti al Palasport di Roma prima di Roma-Caserta e degli arresti a Torino di 5 teppisti che avevano seguito il Napoli basket armati di bastoni... cioè questi sedicenti tifosi partono già con l'intenzione di fare la guerra. Ma è possibile? La gente non lo vuole, la gente vuole andare nei palasport con i propri bambini, la gente vuole che non venga imitato il calcio... come bisogna dirlo? State fuori, il basket non ha bisogno di voi... grazie!

## C'ERA UNA VOLTA LE APPENDICI

**Come spesso accade** quando si crea un movimento, ci sono appendici che seguono a ruota. Caserta non fa eccezione e, tanto per dirne subito una, con la "cattura" di Nando Gentile, sottratto al calcio da Marceletti, di appendici ce ne furono un bel po'. Nando avrebbe voluto diventare portiere di calcio, ma cominciò a seguire il fratello Guido al vecchio Palazzetto, e fu affascinato da questo sport, e tutti sappiamo quanto ha dato, ma anche quanto ha avuto dal basket. E ovviamente sulle tracce dei due fratelli più grandi da Tuoro si lanciò anche la sorellina Imma.

**Il DNA è quello**, Imma gioca in prima squadra con la Zinzi sin da piccola, e mostra subito il suo talento. Gioca playmaker come il fratellone, e come Nando comincia a emergere nelle squadre giovanili azzurre. Dopo il secondo posto della Zinzi alle finali nazionali Juniores di San Miniato, massimo risultato raggiunto dal basket giovanile femminile casertano, io, in qualità di suo Presidente, mi accorsi che il campionato che potevo permettermi, la serie C, stava stretto al talento di Imma e così, a malincuore e d'accordo con Nando, accettai la proposta di Abate, presidente della Partenio di Avellino, che giocava in serie A1. Da quel momento si sviluppò una bella carriera di serie A per Imma, che raggiunse il massimo quando da Capitano vinse lo scudetto a Napoli con il club vomerese che qualche anno prima aveva assorbito la sua Zinzi. Onorò anche la maglia azzurra con una ventina di presenze. Oggi, che è diplomata fisioterapista, segue le imprese dei due nipotini Alessandro e Stefano, i figli di Nando.

**Uno a Cantù**, Stefano, e l'altro a Milano, Alessandro, stanno facendo di tutto per... oscurare la fama del padre. Stefano, dopo un po' di stagioni poco felici, esplose improvvisamente e anche a sorpresa a Caserta, nella Juve, anche per la fortunata coincidenza della mancata sostituzione da parte del club del play americano Wise. Stefano aveva giocato già nell'Olimpia Milano, ma trovò la sua consacrazione proprio a Caserta, tanto che il suo coach Sacripanti lo ha portato con sé a Cantù, che ha certo ambizioni diverse. Alessandro, invece, a 16



**Liguori Assicurazioni**

**A Caserta:**

**Via San Carlo, 204**

**Tel. / Fax. 0823 324129**

**f.liguori@alice.it**

**A Maddaloni:**

**Piazza Ferraro, 10**

**Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982**

**info@liguoriassicurazioni.it**

**q.liguori@tin.it**

anni giocava già in serie A a Treviso - con buon minutaggio, non in panchina - e presto fu riconosciuto come il miglior talento d'Europa. Oggi è il capitano di Milano, giovanissimo come fu capitano papà Nando a Caserta. Ambedue i Gentile sono nel giro della Nazionale, anche se sono fisicamente e caratterialmente l'opposto. Non vorrei essere fuorviato dalla nostra parentela e allora prendo in prestito queste impressioni che Werther Pedrazzi scrisse per loro sul *Corriere della Sera*:



«Alessandro andrà perfino più lontano, sulle orme del padre. Se Stefano, carino, educato e gentile (di fatto e non solo di cognome) è il fidanzato ideale che tutti vorrebbero per la propria figlia, ed è il primo della classe anche a scuola, Alessandro, che a scuola lo accompagnavano fino al portone ma spesso lui usciva dall'accesso posteriore, è il talento puro e il carisma, uno che a 19 anni mette già soggezione. Madre natura gli ha dato un fisico bestiale, 201 cm, che per un play-guardia sono una bella statura. In più ha classe e personalità, retaggio del Dna paterno. In campo gli manca una cosa soltanto: la paura. Gli esperti giurano che sarà Alessandro Gentile il ragazzo italiano che, pur nella diversità dei ruoli, raccoglierà l'eredità di Danilo Gallinari. Per questo è in atto una trattativa serrata tra Milano e Treviso per portare, subito, Alessandro in maglia Armani. Unico

ostacolo l'elevato riscatto richiesto dalla Benetton per lasciarlo andare (500 mila euro)». Invece Alessandro a Milano ci andò e oggi è il capitano dell'Armani e gioca l'Eurolega. È il primo giocatore sui taccuini di tutti gli agenti della NBA, e sarà certamente il secondo cassetano, dopo Esposito, a giocare nel campionato più importante del mondo... Ah, dimenticavo quasi, i primi fondamentali ai due ragazzi li ha insegnati papà Nando, e scusate se è poco...

**Anche Pina Simeoli**, seguendo il fratello Mario che da Maggiò fu trasferito con tutta la famiglia da Napoli a Caserta, fu presto coinvolta nel basket nostrano. Non aveva certo un fisico ideale, ma posso garantirvi che per me è stato il più importante talento che abbia aiutato a crescere nel Basket Zinzi, partendo anche con lei da zero. Agilissima a dispetto del peso, con senso del rimbalzo e con una qualità sbalorditiva: quando tirava,



fosse anche dopo 5-6 saltelli sul ferro, la palla a spicchi finiva sempre nella retina. Un fenomeno... una dolorosa tendinite le impedì di fare la carriera che meritava....

**Altre appendici** possono essere considerati Roberto e Stefano Simeoli, figli di Mario, che dopo aver assaggiato campionati importanti, oggi come oggi sono dei buoni giocatori di categoria; poi è da citare Alessandra Gavgnin, che ha giocato tanti anni sempre ad alti livelli; poi Benedetta e Adele Napolitano, figlie di Carlo, giunte fino alla A2 femminile da buone protagoniste, ma anche Paola Donadoni, sorella d'arte (Silvio e Sergio prima di lei) che giocò in A1 con la Zinzi e ad Alghero in A2. Nel Vomero che vinse lo scudetto con la Gentile faceva parte del roster anche Chiara Bargigli, figlia di Annalisa Archiapatti, che spopolava in serie A con la Zinzi nei tempi d'oro...



**Il Caffè ti offre 2 caffè:**  
**ritaglia e consegna i coupon,**  
**goditi i caffè omaggio...**  
**In collaborazione con**  
**i migliori bar della città**

AMERICAN BAR

*Emmecafè snc*

Via Cilea, 82 - Parco Cerasole

di Vito D'ERRICO

Via Caduti sul Lavoro, 100 - CASERTA - Tel. 3355445124



L'INNOVAZIONE DELLA TUA ATTIVITA' COMMERCIALE  
 IL RILANCIO COMMERCIALE LA RIQUALIFICAZIONE

# OFFERTA DI CARNEVALE

**2500 VOLANTINI A5**

**+ 1000 BIGLIETTI DA VISITA**

**+ 1000 FOGLI LETTERE A4**

**+ 1000 BUSTE INTESTATE**

**= TOTALE € 800,00<sup>+IVA</sup>**

Anziché € 1100/00

**<http://graficanappo.it>**



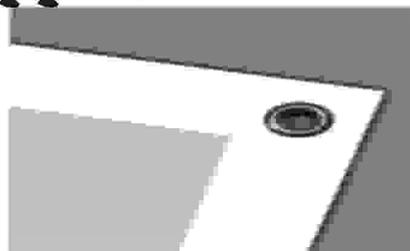
\*\*\*\*grafica e iva esclusi\*\*\*\*



**ROLL UP AVVOLGIBILI**  
 Struttura monofacciale in alluminio.  
 Completa di borsa in tela.  
 Stampa su PVC/Poliestere bianco opaco. Viene fornito montato.

**€ 70/00** stampa a colori

(iva e spedizione esclusi)



**BANNER PVC**  
 Banner pvc per esterno con rinforzo perimetrale termosaldato e occhietti.

**€ 35/00** mq

(iva e spedizione esclusi)



**BIGLIETTO DA VISITA**  
 articolo: CYMLK  
 Bigliettino da visita a rilievo con stampa in quadricromia e plastificazione opaca sia sul fronte sia sul retro

**€ 150/00** tempi di consegna 30gg approvazione bozza

(iva e spedizione esclusi)

ASSISTENZA GRATUITA  
 soluzioni personalizzate

**0823-301112**

Rapido Semplice Sicuro

**I TUOI ORDINI**

INVIALI ON-LINE



## PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- 7 PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- 7 PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- 7 PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- 7 PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- 7 PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- 7 PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

**Concessionaria del Caffè**

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154

un nostro consulente ti spiegherà

tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**